

CINEMA



SPED. IN ABBON. POST. GRUPPO 2°

89

**DUE
LIRE**

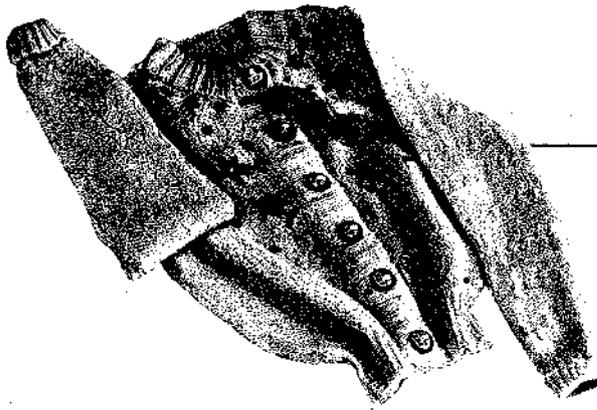
10 MARZO 1940-XVIII



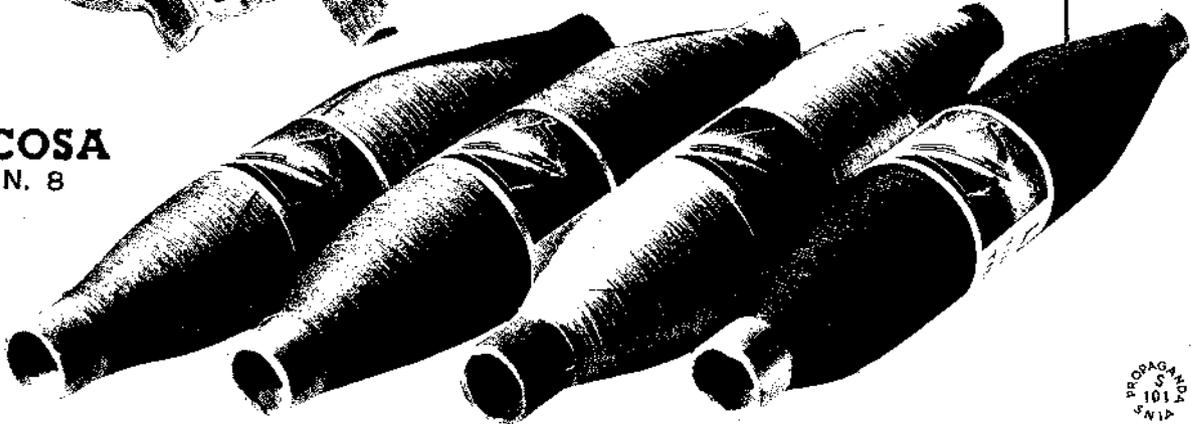
IMPERMEABILI
PIRELLI

LANITAL

LA NOSTRA LANA



SNIA VISCOSA
VIA CERNAIA N. 8
MILANO



PROPAGANDA
S. 101
S. V. 12

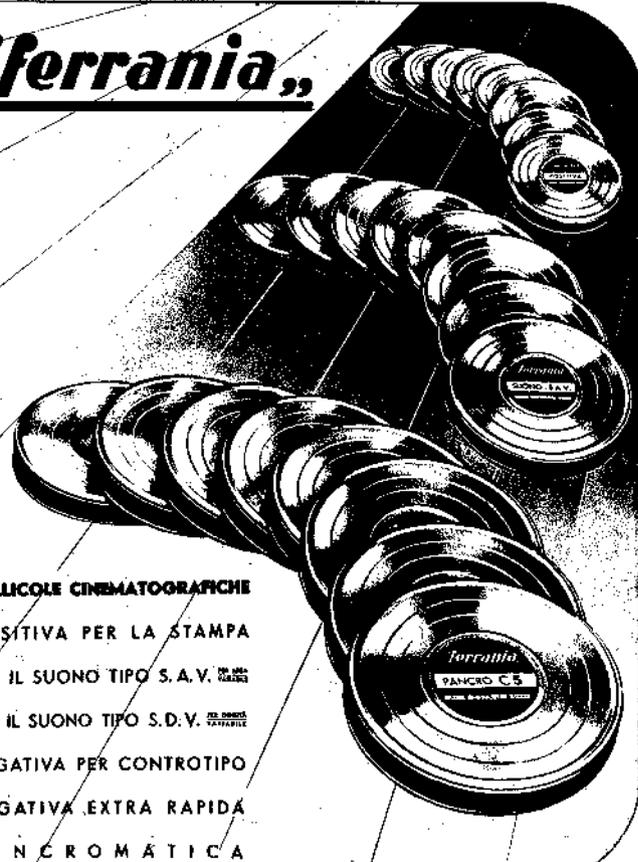
per

assicurare
il continuo
e regolare
funzionamento
degli impianti
cinematografici

ACCUMULATORI

HENSEMBERGER

"ferrania"



PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

POSITIVA PER LA STAMPA

PER IL SUONO TIPO S. A. V. PER SUONO

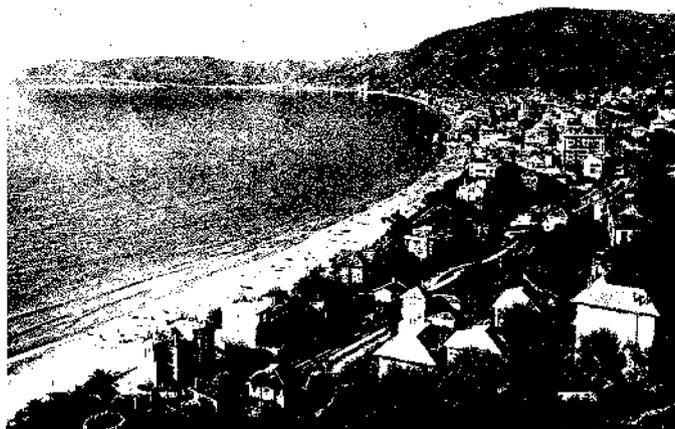
PER IL SUONO TIPO S. D. V. PER SUONO

NEGATIVA PER CONTROTIPO

NEGATIVA EXTRA RAPIDA

PANCROMATICA

ferrania SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE SOCIALE L. 40.700.000 INT. VERS. SEDE: MILANO - CORSO DEL LITTORIO, 12



ALASSIO

LA SPIAGGIA ELEGANTE

MONDANITÀ
DIVERTIMENTI
SPORT



Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - ALASSIO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

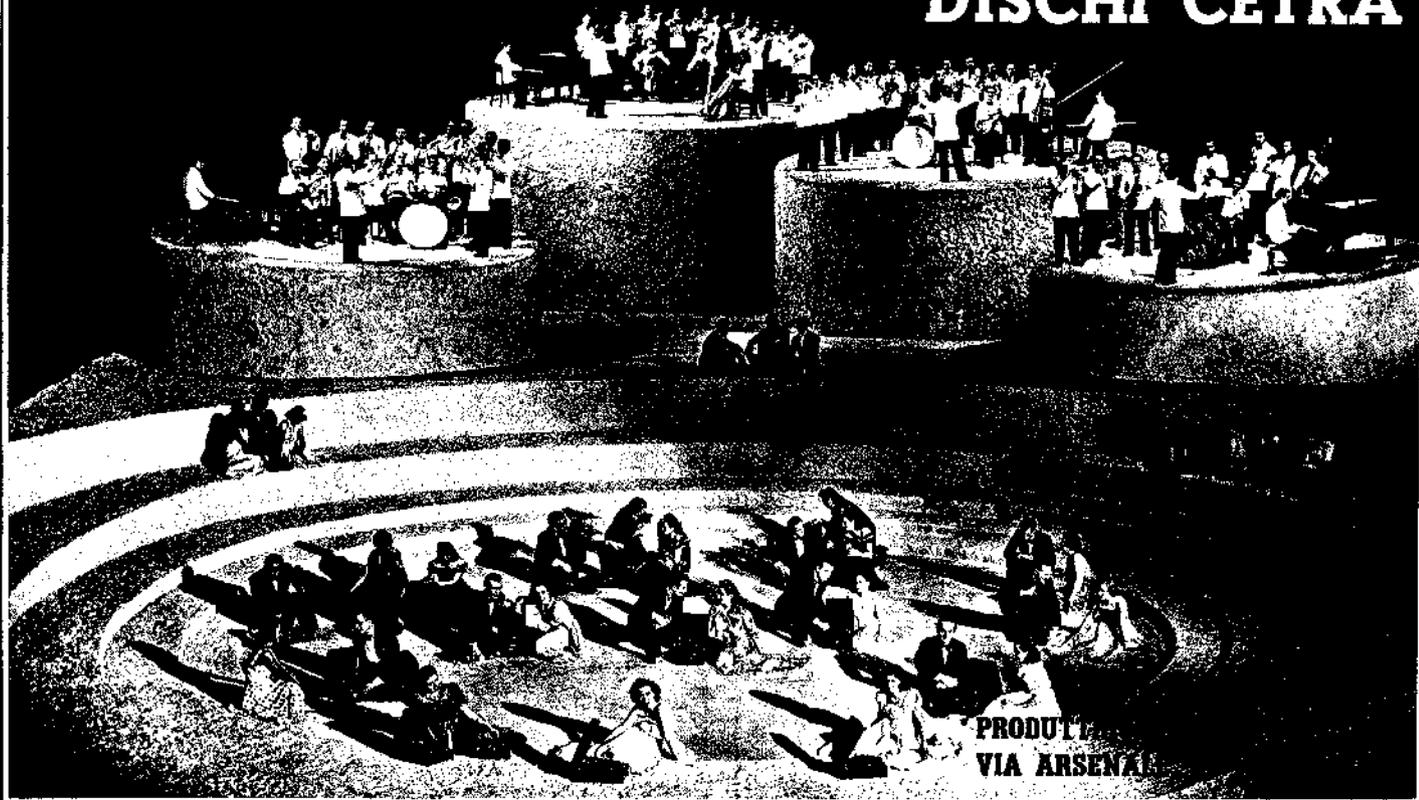
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE L. 700.000.000 INT. VERS.

RISERVA LIRE 155.000.000

AL 25 MARZO 1939-XVII

LE ORCHESTRE ED I CANTANTI CHE ASCOLTATE ALLA RADIO INCIDONO SU
DISCHI CETRA



PRODOTTO
VIA ARSENAL

CINEMA

quindicinale di divulgazione cinematografica

FONDATA DA ULRICO HOEPLI
Direttore: VITTORIO MUSSOLINI

Organo della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo
Collaborazione tecnica dell'Istituto Nazionale per le Relazioni Culturali con l'Estero

ANNO V
Volume I

FASCICOLO 89

10 MARZO
1940 - XVIII

Questo fascicolo contiene:

Cinema Gira	133
FLAMINIO PRATI <i>La bella gente</i>	137
MASSIMO ALBERINI <i>Il pubblico di un paese</i>	138
BINO SANMINIATELLI <i>I film da due soldi</i>	140
S. M. <i>Breve intervista a Julien Duvivier</i>	142
ENZO SERAFIN <i>Fotografia pura</i>	144
RENATO GIANI <i>Il costume dei protestanti</i>	146
IL CRONISTA <i>Documentari italiani</i>	150
G. I. <i>Nord-ovest</i>	153
GIUSEPPE ISANI <i>Film di questi giorni</i>	154

Nelle rubriche: Cronache di 30 anni fa, 149 -
Galleria: Françoise Rosay, 156 - Capo di
Buona Speranza, 159 - Giochi e Concorsi,
pag. 160.

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE e REDAZIONE: Roma, Piazza della Pilotta, 3
Telefono 66-470 - PUBBLICITÀ, Ufficio Pubblicità "Cinema" - Roma, Piazza della
Pilotta, 3 - Gli abbonamenti si ricevono direttamente dall'Amministrazione del
periodico, o mediante versamento al conto corrente postale 1/23277 oppure
presso le librerie Hoepli in Milano (via Berchet) e Roma (Largo Chigi) - ABBONA-
MENTI: Italia, Impero e Colonie, anno L. 40, sem. L. 22. Estero, anno L. 60, sem. L. 35

Manoscritti e fotografie, anche non pubblicati, non si restituiscono

OGNI NUMERO IN ITALIA, IMPERO E COLONIE: DUE LIRE - NUMERI ARRETRATI: IL DOPIO



Tende coloniali

Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 12

pubblicità m



Prodotti
per fotografia

CHINONE
COLLODIO
FOTOGRAFICO
IDROCHINONE

MONTECATINI

SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA

MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18-20

In copertina: IL "SA SA RU" DANZA CLASSICA
GIAPPONESE COME CI È MOSTRATA DA UNA FELLASCOLE

Generalcine

2.

Eni Parvo

Guido Celano



arditi civili

Regia: D. Gambino

Produzione I.C.A.R.

ARTI. GRAFICHE A.C.A.R. ROMA

FIERA di MILANO

12-27 APRILE
1940-XVIII



MASSIME
RIDUZIONI DI VIAGGIO
VISITATELA

BANCA POPOLARE COOP. ANON. DI NOVARA

A CAPITALE ILLIMITATO

Al 31 dicembre 1939-XVIII

Capitale L. 73.507.050

Riserve L. 83.658.054,70

Depositi e conti correnti
L. 2.373.572.963,73

Cambiali e Buoni del Tesoro
L. 1.330.043.693,42

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



Mischa Auer e V. Price in 'Angolo di Cielo' (Universal-Iti)

ITALIA

IL DIRETTORE GENERALE...

... di Cinecittà dott. Guido Oliva ha illustrato la pagina dello schermo del « Giornale parlato » nella audizione avvenuta mercoledì 28 febbraio nella sala della Confederazione Fascista degli Industriali. Guido Oliva ha svolto il tema « Cinecittà e la sua funzione nel campo produttivo ». La pagina cinematografica si è conclusa con un dialogo tra Germana Paolieri e Alessandro De Stefani.

EDMONDO T. GREVILLE...

... regista francese trovasi attualmente in Italia chiamato dalla « Fauno Film » per iniziare una nuova produzione. Greville si consacrò al cinematografo come attore interpretando accanto ad Albert Préjan una parte in *SOFFO I TETTI DI PARIGI* di René Clair.

SENZA CIELO.

... su soggetto di Alfredo Guarini e Mino Doletti, che sarà diretto probabilmente da un regista francese, prodotto da una combinazione industriale Continentalcine-Artisti Associati, sarà, a quanto pare, il primo film che interpreterà Isa Miranda dopo la parentesi americana. La figura principale è quella

di una ragazza vissuta in un luogo del tutto isolato nel Matto Grosso, lontana da ogni contatto con gli uomini che viene scoperta un giorno da alcuni esploratori: si tratta, insomma, di una specie di Tarzan femminile: tipo nuovo del cinema italiano. Il secondo film dovrebbe centrare sulla grande figura di Eleonora Duse.

ALCUNE SERATE...

... di cinematografia retrospettiva, a simiglianza di quanto si sta facendo a Roma al cinema Regina da alcune settimane a questa parte, saranno organizzate a Napoli al cinema Alhambra a cura del Cine-Guf Mussolini. Saranno programmate le seguenti pellicole: *CABIRIA*, *INTOLLERANCE*, *IL GABINETTO DEL DOTTOR CALIGARIS*, *VARIETÉ*, *SINFONIA NUZIALE*, *ALLELUJA*, *L'ANGELO AZZURRO*, *IL MILIONE*, *ATLANTIDE*, *È ARRIVATA LA FELICITÀ*. I film saranno presentati e illustrati da Luigi Chiarini.

SI STANNO GIRANDO...

... a Cinecittà: *LA NUOVA VITA (Amiamoci così)* della Juventus, diretto da Giorgio Simonelli, interpretato da Vanna Vanni, Loretta Vinci, e dai due attori tedeschi Wolfgang Keppler e von Hulslen. Continuano le riprese di: *L'ASSEDIO*



Il regista Simonelli, Vanna Vanni, Loretta Vinci e Scala in una pausa di 'Amiamoci così...' (foto Cinecittà)



Spencer Tracy e Hedy Lamarr in 'Io prendo questa donna' (I take this woman)

DELL'ALCAZAR della Bassoli, LA NASCITA DI SALOMÈ e FORTUNA della Stella. Ha terminato gli interni: LA GERLA DI PAPÀ MARTIN della Lux; attualmente Mario Bonnard, il regista del film, trovasi a Civitavecchia con il complesso artistico per girare alcuni esterni. Alla Scalerà mentre sono al montaggio IL BAZAR DELLE IDEE della Andros e KEAN, alle ultime scene trovasi L'AMICO PUBBLICO NUMERO UNO (*Vita di Luna Park*) diretto da Amleto Palermi e interpretato da Laura Nucci, Lilian Bouet, Virgilio Riento, Luigi Almirante, Erminio Spal-

la, Carlo Romano, ecc. Alla S.A.F.A. continua la lavorazione di DOPO DIVORZIEREMO della Excelsior diretto da Malasomma che in questi giorni si è portato alla Palatino per girare alcuni esterni. A Tirrenia continuano la normale lavorazione: LA GRANDUCHESSA SI DIVERTE dell'Incine, UN DUCA E FORSE UNA DUCHESSA della Schermai nel Mondo. A Corbara in Badia, nelle Dolomiti, si stanno riprendendo alcuni esterni per CUORI NELLA TORMENTA dell'Atesia che ha già terminato le riprese in interno negli stabilimenti di Tirrenia.

VIAREGGIO



LIDO DI CAMAIORE
MARINADI PIETRASANTA
FORTE DEI MARMI

20 km. di spiaggia balneare
200 alberghi e pensioni. Stagione Maggio-Ottobre. Ottimo soggiorno primaverile ed autunnale

Informazioni:
Ente di Cura - Viareggio

FRANCIA

UN COMITATO DI IMPORTAZIONE...

... regolerà l'entrata dei film stranieri. La cifra delle pellicole straniere importate in Francia durante il 1940 non sarà superiore a quella del 1939. Un comitato è stato costituito per controllare e regolare l'ammissione della produzione straniera, comitato comprendente rappresentanti di alcuni Ministeri.

LEGGIAMO SU...

... *La Cinématographie française* del 24 febbraio u. s. la seguente notizia: « *New York* - La forte opposizione fatta dalle otto Case al Monopolio Italiano sarà troncata. La United Artists, se dobbiamo credere a *Variety*, ricomincerà la

distribuzione dei suoi film in Italia. Le altre Compagnie continuano la loro astensione e dopo il primo gennaio 1939 non hanno più programmato un film nuovo in Italia.

INGHILTERRA

PER LA LIBERTÀ...

... è il titolo di un film Gaumont British, che riporterà sullo schermo i momenti più interessanti della battaglia navale anglo-germanica avvenuta alle foci del Río de La Plata. La pellicola, edita sotto gli auspici del Ministero inglese delle informazioni, si avvale di un prezioso materiale documentario dal vero girato durante la battaglia e fino alla perdita del « Graf Spee ». Il soggetto si basa, com'è noto, sul-



*Per ottenere presto
una bella carnagione!*

Versate alcune gocce di Lara sopra un batuffolo di ovatta e massaggiare leggermente il viso. Sentirete subito una benefica corrente di nuova vita inondare la vostra pelle. Osservando il batuffolo di ovatta, avrete una grande sorpresa: esso sarà diventato tutto nero. Tante impurità erano nei vostri pori!

Una pulizia radicale della pelle è condizione indispensabile per una bella carnagione. Lara penetra profondamente nei pori, dissolve ed elimina i punti neri e le impurità; rende la pelle delicata, liscia e bella. La vostra pelle può respirare di nuovo: Lara la rende più fresca, più sana e più giovanile.

Gratis riceverete un campione di Lara, lozione per il viso, scrivendo alla Scherk Società Anonima Italiana, Milano, via L. Mancinelli, 7 - Rep. XVIII

Lara
lozione per il viso
Scherk



Sorprendenti risultati di un metodo semplice

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO

Il più antico organismo bancario della Sicilia e uno dei più antichi del mondo

122 sedi e Agenzie

Fondi patrimoniali: **489 MILIONI**

RISPARMI, CONTI CORRENTI, VAGLIA e FEDI DI CREDITO: CIRCA **2 MILIARDI e mezzo**

L'ISTITUTO RACCOGLIE DEPOSITI A RISPARMIO E IN C/C FRUTTIFERO E COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



Patricia Rocco

L'epica battaglia avvenuta fra i tre incrociatori britannici « Ajax », « Achilles » ed « Exeter » e la corazzata tedesca « Graf Spee ».

ALESSANDRO KORDA...

... parte per l'America chiamato dalla Warner come produttore. Tra i soggetti che egli ha già elaborato, a buon punto è LA NINFA DAL CUORE FEDELE tratto da una nota commedia inglese già ridotta ai tempi del film muto ed anche ultimamente ma soltanto in Gran Bretagna. Un altro soggetto avrà a protagonista Merle Oberon.

U. S. A.

MONTY BANKS...

... il noto comico dello schermo americano durante il periodo del muto e ultimamente produttore specie in Inghilterra, ritornando in America dall'Europa, è stato lieto di dimostrare alla stampa tutta la sua gioia per essere riuscito ad associarsi con un noto produttore italiano: « la mia nuova attività, egli ha detto, avrà inizio questa estate appena terminato il contratto con la Fox ». Questa sua simpatia verso la cinematografia italiana non è determinata solamente da speculazioni commerciali, ma soprattutto da un affetto che gli deriva dalla sua origine anzi dalla sua nazionalità che è italiana. Il suo nome è infatti Mario Bianchi ed è nato a Cesena (Forlì) nel 1897 da Leopoldo Bianchi compositore e direttore di orchestra.

UN REDATTORE...

... del *Progresso* di New York, Genaro Rea, così il *Motion Picture Herald*, ha venduto un soggetto originale intitolato « The Slavers » ad una nuova Società americana che produrrà film a Cinecittà. Alessandro Blasetti ha avuto l'incarico di dirigere il film.

UN DOCUMENTARIO DI AVIAZIONE...

... dal titolo CONQUISTA DELL'ARIA è stato programmato a Los Angeles nell'Albergo Biltmore durante un pranzo offerto dall'Istituto delle Scienze Aeronautiche. Il film è stato prodotto dal « Pathe News ». Interessante è il fatto che tale pellicola illustrante il progresso della aviazione sarà distribuita principalmente nelle scuole e nei collegi in 16 mm.

L'ISTITUTO AMERICANO...

... per « l'insegnamento della voce » ha annunciato che Loretta Young e Douglas Fairbanks junior sono riusciti vincitori dell'annuale referendum nazionale « Voice personality ». Irving Gelow, fondatore e presidente dell'Istituto ha detto che l'assegnazione è stata concessa in base a 5 caratteristiche: enunciazione, chiarezza, qualità di tono, classe e *sex appeal*. Purtroppo a questi premi non se ne potrebbero opporre altri per le voci dei nostri doppiati.

CLARK GABLE...

... ha rinnovato il contratto con la M.G.M. per sette anni. Il suo salario essendo di 5000 dollari gli procurerà allo scadere del contratto una somma di due milioni di dollari. Il contratto è per 52 settimane all'anno invece di 40 com'era stato praticato in precedenza. Egli ha da poco tempo portato a termine STRANGE CARGO e BOOM TOWN. Attualmente lavora in WITCH IN THE WILDERSEN e THE GREAT CANADIAN.

NEI CINEMATOGRAFI...

... di New York che programmano pellicole in versione straniera notiamo nella settimana dal 15 al 21 gennaio u. s. al Fifth Avenue Playhouse e al Fifth Street Playhouse: ENTENTE CORDIALE di Marcel L'Herbier; al World: REGAIN di Pagnol e, al Little Carnegie: KATIA di Maurizio Tourneur. Frattanto LA QUE OLDIVARON (film spagnolo) viene programmato alla 48ª Strada; GIOVANNI DE' MEDICI (italiano) al Cinecittà Theatre; REVVA (svedese) al Continentale ed ESSI VOLEVANO LA PACE al Cameo. Così su *Cinematographie Française*.

MICKEY ROONEY...

... è il protagonista del primo episodio della pellicola M.G.M.: YOUNG TOM EDISON. Il film, in due episodi, la seconda parte è intitolata infatti EDISON THE MAN, ritrae la vita del grande inventore dalla giovinezza alla maturità. Il primo episodio, già terminato negli studi di Culver City è stato diretto da Norman Taurog. Il secondo, che avrà come interprete principale Spencer Tracy, sarà diretto da Clarence Brown.



Winnie Markus

SCALERA FILM

presenta:

IL "SIGNORE" DELLA TAVERNA

con

ARMANDO FALCONI
LAURA NUCCI
GIOVANNI GRASSO
MARIELLA LOTTI

Regia di

AMLETO PALERMI



10 MARZO
1940
XVIII

CINEMA

89



LA BELLA GENTE

È STATO proprio questo il momento delle raccomandazioni, delle provvidenze e dei buoni propositi. Sono state impartite le direttive, create le premesse necessarie, auspicati i nuovi indirizzi, indicata la via per appianare i dissidi. Tra questi ultimi, è sempre stato eminentissimo il dissidio fra l'intelligenza e l'industria. Il punto di vista della prima lo conosciamo: preparazione solidamente culturale, buon gusto, esempio della Francia, largo ai giovani. Qual'è il punto di vista della seconda? Ne esiste uno? Noi crediamo che esso esista, e intendiamo accostarci ad esso col più cordiale spirito d'osservazione. Non è difficile segnalarne i caratteri. Basterà, per inquadrarlo, ricordare quali siano le accuse che l'industria rivolge all'intelligenza, il produttore all'uomo di cultura che si è avvicinato al cinema. Tali accuse si compendiano in un aggettivo sostantivato:

l'uomo di cultura è « un teorico ». È sufficiente e persuasiva tale accusa?

Noi vogliamo in questo momento prendere la parte dell'industria. Vogliamo indicare come tale accusa non sia sufficiente e persuasiva; come l'industria, cioè, disponga di mezzi più precisi, di realtà più concrete per inquadrare e descrivere la propria posizione. Solo che per usare tali mezzi occorre un certo coraggio. Occorre una presa di posizione netta: occorre che l'industria chiarisca la propria individualità all'infuori del pregiudizio « artistico », facendo del film, palesemente e dichiaratamente, un « prodotto ».

Presa tale posizione, automaticamente il « teorico » sarà messo in imbarazzo, si troverà fra le mani armi impari, sarà lo « sfasato », il don Chisciotte della situazione. Dovrà rivedere le proprie carte e le proprie abitudini, allargare le proprie

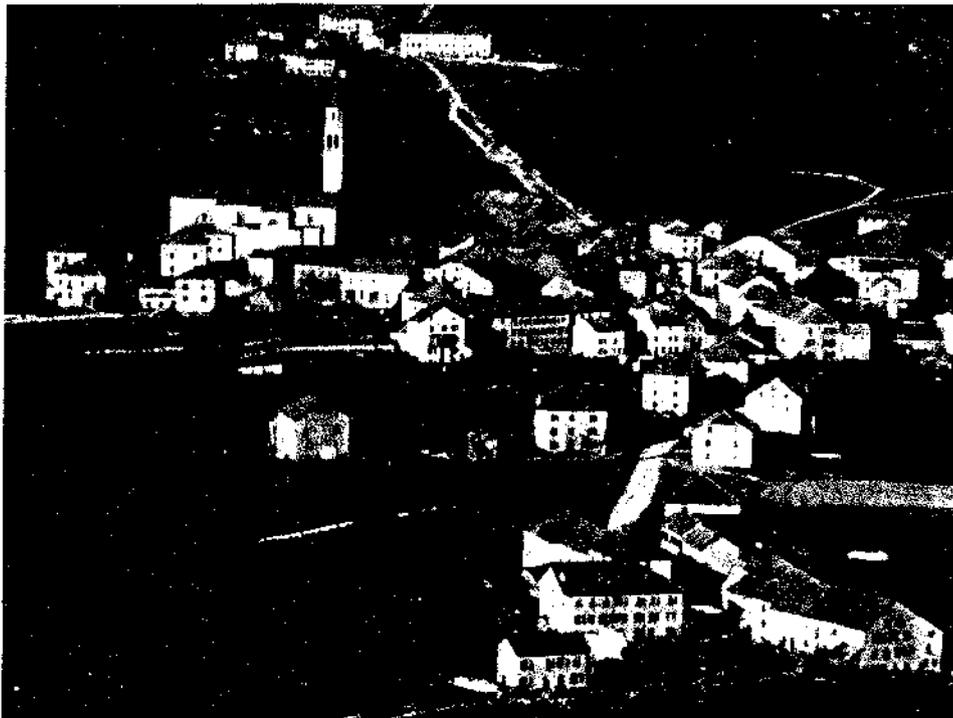
visioni. Fino ad oggi, nei casi estremi, egli usava per la cinematografia un tono da critico d'arte. Parlava di inquadratura come si parlerebbe di composizione pittorica, e scomodava parole come « sintassi », e simili, che un po' sorprese scendevano dalle loro sfere consuete.

Ma una volta chiarite le intenzioni degli industriali, ecco che anche quest'apparato verbale sarà sostituito da una più proporzionata terminologia, e la critica si riferirà a quegli elementi che la realtà stessa le porge. Quali elementi? Basta sfogliare, come noi sempre facciamo, le ruvide pagine a ciclostilo dei Bollettini che ci pervengono, e scorrerne la prosa. Si capisce subito che la cinematografia non vuole essere considerata col linguaggio della critica d'arte, ma con uno piuttosto che, per intenderci, definiremo trovarsi fra la critica dei costumi e la cronaca mondana. E verrà da auspicare, piuttosto che la produzione di opere d'arte, le quali, proprio in questo momento, appaiono troppo francamente chimeriche, verrà ad auspicare, diciamo, la costituzione di una classe interessante e piacevole, viva per atteggiamenti eleganti e per gesta mondane, l'arrivo insomma di quel che all'Opera si dice « della bella gente ».

Allora s'intenderanno subito le proporzioni nuove dell'opera critica: non più queste figure s'inquadreranno nelle pagine di un Carl Vincent, di un Paul Rotha o di un Francesco Pasinetti, ma reclameranno piuttosto un piccolo Balzac o un piccolo Thackeray.

FLAMINIO PRATI

IL PUBBLICO DI UN PAESE



IL pubblico dei centri rurali ha due modi di andare al cinematografo: a pagamento, nei piccoli locali dei paesi, e gratis, in piazza, quando arriva l'autocinema del Dopolavoro. Nei due casi, dimostra gusti e preferenze del tutto diverse.

Conosco da qualche anno il proprietario del cinematografo di un paese del Piemonte: un giovanotto che, a casa sua, non si occupa solo di spettacoli, ma ha pure un negozio di ferramenta e un allevamento di polli; questo perchè, con una sola delle tre attività, non gli sarebbe possibile tirare avanti. « Cosa volete » mi disse quando ci incontrammo la prima volta nel capoluogo « mi basta dare una rappresentazione sola, la domenica sera, per esaurire tutto il pubblico che ha voglia di vedersi il film ». Qualche tempo dopo ebbi modo di passare dal paese, e vidi così il locale: uno stanzone col soffitto a lastre di eternit, che certo doveva esser stato, in origine, un magazzino di cereali o qualcosa del genere, ridotto a cinematografo mediante uno schermo, una cabina con una sola macchina da proiezione, e delle file di panche e di seggiole. D'istinto, si immaginava il locale pieno di una folla di ragazzini impazienti e di gente del paese in vena di divertirsi: il proprietario mi confermò che, in pratica, una delle fatiche maggiori era quella di tener tranquillo il pubblico durante gli intervalli, o quando la vicenda, sullo schermo, raggiungeva i vertici dell'emozione. Per il resto, le cose si svolgevano in modo sempli-

cissimo: tutta la gestione era basata sul proprietario e su suo padre. Dalle otto e mezza alle nove, la domenica sera, il mio conoscente si metteva nel botteghino a vendere i biglietti: prezzi base, due lire e una lira per i grandi, e da cinquanta a trenta centesimi, a seconda delle disponibilità dello spettatore, per i minori di anni sedici. Alla porta, il padre fungeva da « maschera ». Alle nove, se la sala era piena, il padrone chiudeva lo sportello, e passava in cabina, come operatore, mentre l'altro si sedeva su una panca dei secondi posti, pronto a prendere a scapaccioni i piccoli più chiassosi. Alle undici tutto era finito, e pubblico e impresari andavano a letto. Gli affari non erano cattivi: pagato il noleggio, la luce, le tasse e il resto, l'utile netto si aggirava sulle cinquanta lire per domenica. Certo, se non ci fossero stati i polli e le ferramenta, il mio conoscente non avrebbe potuto vivere; ma così, il cinema serviva ad arrotondare il bilancio e a procurargli una occupazione interessante. Aveva persino tentato un « circuito », prendendo in affitto il cinema di un paese vicino: con lo stesso film, dava due spettacoli. Infatti, mentre il cinema numero uno cominciava alle nove con il *LUCE*, il numero due iniziava alle nove e dieci con il film: due ragazzini, in bicicletta, facevano la spola fra i due paesi, scambiandosi le scatole di pellicola a metà strada, in una specie di staffetta notturna. « Ma ho smesso presto » mi diceva l'impresario « pagato l'operatore, i ragazzi

e il resto, non ci guadagnavo quasi niente, ed erano sempre grane, con le case e col pubblico ».

Quali erano le esigenze di questi spettatori? Qui il mio conoscente non aveva le idee del tutto chiare, anche perchè, a quanto compresi, i suoi gusti personali non coincidevano con quelli del pubblico. A lui piacevano i nomi celebri, i divi e le stelle che i noleggiatori indicavano con caratteri vistosi: invece, molto spesso, al pubblico scarsamente erudito del suo locale, questi nomi non facevano nè caldo nè freddo. C'erano, è vero, giovanotti e ragazze, specie quelle che lavoravano in fabbrica, che, attraverso la lettura dei settimanali, potevano apprezzare nomi come quelli di Tyrone Power o di Annabella; ma questi spettatori erano anche facili alla critica, e in grado di ricordarsi l'età del film presentato. Meglio quindi gli altri, che chiedevano solo due cose: film sfarzosi, in costumi storici o di fantasia, e *drammi* capaci di commuovere, specie se arricchiti di esibizioni canore. Non era facile scegliere opere di tal genere nelle liste dei noleggi, soprattutto perchè film che avevano reso bene in città (come moltissime commedie del tipo comico sentimentale) in paese irritavano, scontentando gli abituali frequentatori: e siccome il film era dato una sola volta, chi ne faceva le spese non era la pellicola incriminata, ma quelle successive. Per due domeniche, il cinema restava semivuoto: poi la fiducia ritornava.

Film che il mio conoscente ricordava con simpatia, per il buon esito che avevano dato, erano *MARGHERITA GAUTHIER* con la Garbo, *IL CORSARO NERO*, *IL DOTTOR ANTONIO*, *NON TI SCORDAR DI ME* (per merito di Gigli) e, unica pellicola per la quale era stata necessaria una seconda visione, *ANGELI SENZA PARADISO*. L'esito negativo più clamoroso si era avuto con *ATLANTIDE* di Pabst, noleggiato, anni prima, per inaugurare la macchina del sonoro. La gente se n'era andata prima che lo spettacolo finisse.

Cosa del tutto diversa è invece la proiezione in piazza offerta dal Dopolavoro: qui il pubblico è molto più numeroso, meno pratico, essenzialmente rurale, ed ha tutt'altre esigenze. Ho avuto modo di interessarmi di questi programmi, e di notare qualcosa. In genere, vanno in piazza a vedere il film un po' tutti, anche gli uomini e le donne di una certa età, non convertiti ancora alla teoria del divertimento necessario e a cui spendere anche una sola lira per il cinematografo, sembrerebbe una cosa enorme. Questo pubblico, di positive idee economiche, non ha grandi pretese, soprattutto perchè pensa che tutto quello che si ha gratuitamente dev'essere accolto con educata riconoscenza, ma ha però delle concezioni chiare. Sa di andar a vedere un film di propaganda, e, in fondo, lo richiede,

appunto perchè comprende che non si può muovere un automezzo, con tecnici e macchine, e riunire la popolazione, per proiettare poi delle sciocchezze. Furono significativi, in proposito, certi esperimenti di spettacoli composti con documentari e una commedia (per esempio, IL VIAGGIO DEL DUCE IN LIBIA e L'ALBERO DI ADAMO), messi su con l'idea di ammaestrare e di divertire, secondo il concetto comune della parola.

I rurali stettero a vedersi il documento e se ne andarono a metà dell'altro, annoiati. L'ideale, per questi spettacoli, sarebbero dei film esplicativi sulle varie questioni politiche e sociali, film però che è quasi impossibile avere, come già si è scritto: e allora si ricorre ad alcune pellicole di particolare carattere, come VECCHIA GUARDIA, CAVALLERIA, SENTINELLE DI BRONZO e LUCIANO SERRA. I risultati sono ottimi: ma sono risultati di carattere politico, in quanto che concorrono a creare un'atmosfera di comprensione e di simpatia fra i contadini, che si sentono così seguiti con attenzione dal Regime, e vedono nel cinema, come nella radio rurale e in certi giornali-manifesto affissi da alcune Federazioni, delle concrete prove di questo interessamento. Dal punto di vista di quella che si potrebbe chiamare una coscienza cinematografica, poco o nulla si conclude, in quanto che, per il pubblico del paese, lo spettacolo a pagamento riveste sempre l'altra fisionomia che si è detta, e, se dobbiamo basarci sullo stato della nostra produzione, ha sempre le stesse caratteristiche che, d'altra parte, i nostri cineasti si guardano bene dal modificare.

Non ho statistiche sott'occhio, e non posso dire quante migliaia di cinema, sul genere di quello del mio conoscente, esistano in Italia: ma, certo, molte. Ebbene, sono questi locali di modestissimo aspetto, che, con cento lire per sera di noleggio, salvano e rendono redditizi dei film che, a colpo d'occhio, possono sembrare dei fiaschi fin dalla prima programmazione. Ho detto come, fra le pellicole bene accette dal pubblico di questi cinema di paese, figurino, per quanto so, IL CORSARO NERO e IL DOTTOR ANTONIO, vale a dire opere che, nei locali di prima visione, non suscitano eccessivi entusiasmi. Alla lista si potrebbero aggiungere LA CIECA DI SORRENTO, I DUE SERGENTI e le varie edizioni, francesi e americane, dei TRE MOSCHETTIERI.

Son di quest'anno altre due perle della collana: IL FORNARETTO DI VENEZIA e IL PONTE DEI SOSPIRI. Ci si domanda, alle volte, cosa salta in testa ai nostri produttori, quando tirano fuori certi soggetti da teatro dei burattini: ma, evidentemente, questi signori pensano di impiegare, di tanto in tanto, anche un po' di capitale con interessi a lunga scadenza. Certo, film di tal genere non concludono niente, almeno dal nostro punto di vista: ma soddisfano, e, riconosciamolo, in modo onesto e non morboso, i desideri di un pubblico bonario che, nel seguire un fatto caro alla propria sensibilità, non bada troppo alle barbe di stoppa e alla recitazione boriosa. Succede, infine, per questi film, qualcosa di analogo a quanto accade con certi fascicoli di poche pagine, che riducono a forma di «romanzo» i libretti d'opera.

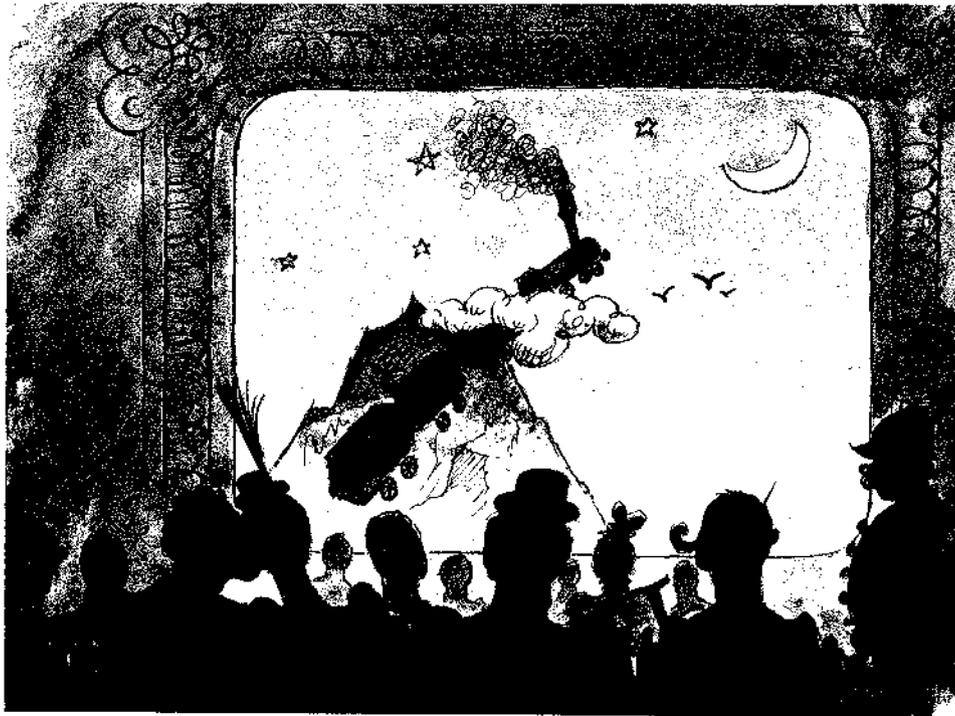
Certo, sarebbe un bene migliorare anche questa produzione popolare, rendere anche questi film cinematograficamente più omogenei, più narrativi e meno enfatici, in modo da nobilitare un poco la materia trattata. Ma questo è un altro discorso, e siccome i risultati son quelli che sono, non mi meraviglierei di vedere, un giorno o l'altro, ridotti in film anche *Guerin Meschino agli alberi del sole* o *Genoveffa*. Del resto, meglio che i cinema rurali richiedano queste pellicole, con trionfo dell'innocenza e punizione del colpevole a suon di grancassa, anzichè opere che siano un invito alla vita facile e comoda delle grandi città, o una esaltazione del lusso pacchiano di certi ambienti borghesi. C'è solo da augurarsi di avere, anche in questo campo, qualche film significativo che unisca al tema da trattare una sensibilità più consona ai giorni nostri: e che gli autocinema, nella loro bellissima opera di propaganda, possano disporre di pellicole capaci di convincere il particolare pubblico che le attende.

MASSIMO ALBERINI



Da una scena di "La gerla di papà Martin", produz. S. A. Lux - Torino, direzione di M. Bonnard (foto Vaselli)

I FILM DA DUE SOLDI



IL PRIMO cinematografo lo vidi a Roma, in piazza Guglielmo Pepe. Fu una domenica di pomeriggio. Ricordo che mi colpirono i grandi manifesti, come quelli vicini del serraglio e del tirassegno; e pensai subito che il cinematografo stesse tutto lì, nei cartelloni a forti tinte. Restai dunque assai male, trovandomi di fronte a quelle figure grige che si muovevano a scatti in una stanza soffocata e buia. Lo spettacolo si chiamava UN VIAGGIO ATTRAVERSO ALL'IMPOSSIBILE; e dello spettacolo mi rimane ancora nella memoria un treno che va su per una montagna a picco, una specie di Cervino, e la montagna finisce e il treno seguita per il cielo, e passano le nuvole, passano gli uccelli, e il treno va nella luna. Mio padre diceva che erano cose « inverosimili » e deplorava. Ci tornò soltanto quando apparvero le scene dal vero, e quando in un locale nei pressi del traforo furono istituiti i « venerdì dal vero ».

Dopo qualche anno fu aperto il cinematografo Moderno, poi il Radio e la Sala Giraud dove in dati giorni della settimana tutti i ragazzi potevano avere un maritozzo. (Che pazienza, dietro la porta del cinema che non si apriva, aspettando il maritozzo che non veniva! E la ragazzaglia in coro: *Voglio il maritozzo, tozzo, tozzo...*). Poi venne inaugurata la sala Mefisto che costava dieci centesimi invece di venti: novità di grande importanza per noi che vi tenevamo brigata ai posti di sopra dove il fascio di luce passava proprio sulle nostre

teste, e bastava alzare una mano e fare le corna perchè l'enorme figura cornuta occupasse il telone. Si avvicinavano i grandi giorni della Bertini, della Jacobini, della Karenne, i tempi d'oro del *QUO VADIS?* e di *CABIRIA*: tutta roba meravigliosa, tutta roba passata.

E le prime riviste cinematografiche! Teneva il posto d'onore una pubblicazione mensile di gran lusso, *Apollo*, fondata e diretta da Angelo Piccoli, uomo di molte letture e di solida cultura classica, dove le fotografie delle dive d'allora apparivano severamente incorniciate da colonne fregi e capitelli. Al polo opposto stava Anton Giulio Bragaglia con i suoi film futuristi, recitati da un'attrice russa, spettrale e stecchita, da noi battezzata « la Venere del cimitero ». Il nostro cinematografo non aveva rivali nelle ricostruzioni storiche, nei vasti quadri d'epoche passate. In fatto di elmi e di toghe, di corone di lauro e di barbe di stoppa, avevamo detto l'ultima parola.

Un anno venne allestito il grande film *FABIOLA*. A quei tempi io frequentavo, nelle aule della Sapienza, i corsi di Archeologia Cristiana che teneva Orazio Marucchi. Ero un appassionato di Archeologia Cristiana, e mi univo qualche volta all'illustre professore nel guidare le carovane di stranieri per le basiliche e le catacombe. E gli davo spesso man forte quand'egli s'impigliava nelle reti di quegli idiomi tanto lontani dalla sua bella e familiare parlata romanesca. Orbene, Orazio Marucchi fu un giorno in-

vitato dal barone Rodolfo Kanzler (figlio del generale di Pio IX; esempio eccezionale di cultura enciclopedica: archeologo, pittore, musicista e scienziato) a vedere un modello di catacomba che il barone in persona aveva approntato perchè vi recitasse la sua parte una tal paffutella minorene che figurava da Sant'Agnese.

Entrò molto ansioso il professor Marucchi, rotolando con quei suoi passetti fitti, con quella sua figura piccola e obesa, sempre in moto, sempre curiosa e agitata. Si fermò come sopraffatto da tanto agitarsi di gente camuffata, da tanto incrociarsi di luci, fra tanta confusione di gesti e di comandi da cui sarebbe uscito un grande movimento perfettamente silenzioso.

— Tutto si volge nei limiti dell'onesto, vero Rodolfo? Nei limiti dell'onesto...

Ma voleva, al tempo stesso, vedere ogni cosa, e tutto insieme; era affannato e sudava.

— Mi sembra che tu sia caduto in errore — diceva all'amico premendogli una mano. — Una iscrizione trovata su loculo o arcosolio può andare, peuh peuh, dal primo al quinto secolo.

Un'iscrizione trovata sopra terra su area sovrastante i cimiteri sotterranei (come nel cimitero di Priscilla) si può dire senza ombra di dubbio del quinto o del sesto secolo. Se poi viene rinvenuta in un cimitero prossimo ad una basilica cristiana (mettiamo Santa Prassede) non potrà mai risalire oltre il sesto secolo. Ora, questa che mi stai mostrando ha tutti i caratteri delle epigrafi *subdiales*, mentre a parer mio, data l'epoca e le circostanze, dovrebbe essere una iscrizione estemporanea, meno nobile e posata, dipinta su tegola o graffita su calcè dura...

Rodolfo Kanzler, da quel superiore dilettante che era, sorrideva con ironia accomodante e sottile, e comprendeva l'ansia, la preoccupazione del vecchio professore avvezzo all'austerità delle aule, al silenzio delle basiliche, alla consultazione delle scritture, caduto e perso tra gli incanti magici, inaffiato dalle luci diaboliche di quella nuova arte che era allora detta arte muta. E si sforzava a spiegargli che si trattava soltanto di cinematografo, che le cose venivano fatte a press'a poco, che di lontano certi particolari non si sarebbero notati.

— Mi capirai, Rodolfo... — insisteva il professore — se si venisse a sapere che Orazio Marucchi ha veduto, che ha approvato le forme paleografiche di quell'Agapitus, di quell'Agnes... quell'àncora, quella palma...

Non s'era mai sentito tanto inutile, il vecchio e gran professore, come in quel trambusto di gente travestita che lo guardava dall'alto in basso con quell'irritazione che dà lo spettatore inerte montato sul palcoscenico.

Si stava girando una scena importante del film. Il Senato Romano, riunito in assemblea, doveva ascoltare le parole di un giovane patrizio. Il cielo era clemente. Moriva il sole color d'arancio, sostando svogliato sui cornicioni delle case. Lo stridio delle rondini riempiva il vuoto tranquillo. Le costruzioni di cartapesta acquistavano nobiltà, le prospettive architettoniche empivano serenamente gli spazi, davano alla scena come un senso di misura.

— Parla, parla, andiamo! Bisogna veder le parole uscire di bocca — urlava il regista. — Di là prima fesseria che ti capita. Tanto la voce non si sente!

E il giovane patrizio, rivolgendosi all'assemblea che pendeva muta dal suo labbro, iniziò il discorso:

*La vispa Teresa
avea fra l'erbetta
a volo sorpresa
gentil farfallotta...*

Accompagnava ogni parola con gesti maestosi, con cipiglio burbanzoso; oppure con occhiate suadenti, con sorrisi modulati. E i senatori, in segno di approvazione, si davano l'un l'altro di gran manate sulle cosce. — Ah, mattacchioni! Figlio d'una brava donna!

Terminato il discorso, un altro personaggio si levò a parlare. Il suo gestire era lento e curiale. Era anch'egli un povero diavolo, con delle serie probabilità di rimanerle per sempre. Incominciò, nel silenzio:

— Bene facisti, o nobile patrizio!...

— Ah, ah, ah!

Scoppiarono delle risa di scherno da un settore dell'illustre assemblea. E il professore d'Archeologia Cristiana guardava allibito. Quand'ecco per una via a lastroni sconnessi, farsi avanti una processione. E, nel mezzo, troneggiare un personaggio in pompa magna. Era il famoso portiere di via Merulana, maestro nelle grandi parti d'effetto.

— Quello lì raffigurava il Papa Marcellino — disse il barone al professore. Il professore non rispose. Osservò muto la ripresa della scena. Poi, quando credette giunta la fine, irruppe affannato tra quella folla di comparse, e, aiutandosi a furia di spintoni, si fè sotto al personaggio:

— Bravo, bravo, Papa Marcellino! — esclamò stringendogli le mani. E, riprendendo il fiato: — *Quia Papa Marcellinus...*

E lì una filastrocca di parole latine che il Pontefice ascoltava imperterrito, superiore e magnifico.

Erano, come ho detto, i tempi d'oro del nostro cinematografo. Di fuori venivano le buffonate di Max Linder, di Prince, di Cretinetti, i drammi brumosi della svedese Asta Nielsen, o le moraleggianti, infantili, garbate commedie americane recitate da quel Costello dalle grige tempie, rubacuori delle minorenni d'allora. Le cose serie e potenti,

i filmoni che scuotevano, li facevamo noi, e nessuno osava contenderci il primato. Chi, all'infuori di noi, avrebbe potuto metter su una CABIRIA o un QUO VADIS? E il tipo della femmina ardente, bruna, autoritaria, formosa, implacabile cercatrice di piaceri, dove l'avresti potuto trovare se non nelle Messaline e nelle Poppee dei nostri teatri di posa? Il tipo di Poppea era specializzato nelle parti impetuose di crudeltà, di disperazione e di gelosia. Entrava in camiciatura, il seno ansante come onda marina. Sostava sulla soglia dell'atrio, e si disfaceva in fretta la chioma corvina aspettando che si fosse largamente sparsa sulle spalle. Soltanto allora aveva inizio la grande scena. C'era però la felicità che caratterizza i periodi d'oro di un'arte: quand'è ancora bambina e ha raggiunto i primi risultati, e s'intravede l'avvenire trionfante. Era dunque il momento felice del nostro cinematografo, così come l'immediato anteguerra fu propizio ai balletti russi, quando artisti e gente di gran vita si riunivano attorno a quel centro attivo, a quel nucleo che assor-

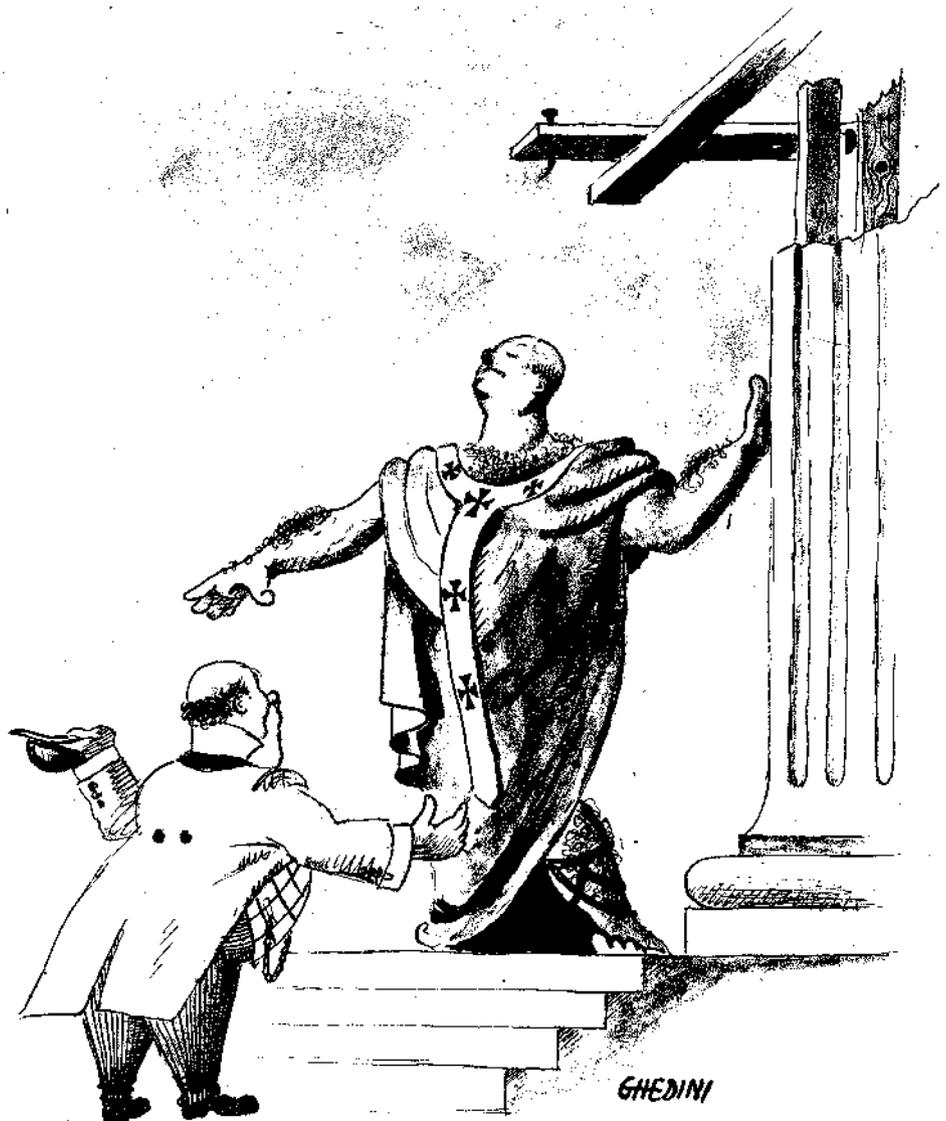
biva musica, colore, lusso, mondanità, a quel fulgore di decadenza, a quell'effondersi grave di sensi di un'epoca che muore. Ma erano anche discussioni e battaglie. C'erano, sotto a quella splendida fioritura autunnale, come dei movimenti sotterranei che volevano sfociare, come un mondo nuovo che stava per aprirsi e non s'era ancora palesato, difficile e severo.

Ora le medesime coreografie, le medesime musiche, i medesimi artisti, ti lasciano freddo. È passato il momento. Attorno c'è il gelo.

E cosa c'era, allora, di più felice del vecchio e grande professore Orazio Marucchi che irrompeva trafelato fra tutte quelle Poppee, fra tutte quelle corazze di cartone, a stringer le mani al portierone di via Merulana; e, mentre questi lanciava per parte una sprezzante sverza di saliva, esclamava, preso d'ammirazione:

— Bravo, bravo, Papa Marcellino! *Quia Papa Marcellinus...*

BINO SANMINIATELLI
(Illustrazioni di Arrigo Ghedini)





'Pel di Carota'

BREVE INTERVISTA A JULIEN DUVIVIER



'Carnet di ballo'

Nizza, marzo.

DA San Remo a Nizza c'è poca strada; anzi non sembra neppure di cambiare paese...

Ma non parliamo di politica.

Sapevo che Duvivier « girava » a Nizza e così l'occasione di sapere qualcosa di più preciso sui progetti futuri del grande regista francese non me la sono lasciata sfuggire. Duvivier è un uomo d'altezza normale, dal volto scarno; ha un aspetto giovanile che certo non tradisce la sua età che del resto è appena superiore ai 40 anni.

È miope. Ma i suoi occhi danno subito a vedere che dietro essi si nasconde veramente una intelligenza rara, soffusa di alto senso poetico e umano. È il regista di: PRIGIONIERI DEL SOGNO, di PEL DI CAROTA, di LA BANDERA, di PEPE LE MOKO quello che mi sta dinanzi? È infatti il principale artefice della rinascita del film francese quello che mi sta ora parlando affabilmente, cordialmente.

« UNTEL PERE ET FILS (è il titolo del film che Duvivier sta girando a Nizza, in quegli Studi che furono costruiti nientemeno che da Rex Ingram) vuol essere una specie di « cavalcade francese » — mi dice il regista — e difatti la storia ha inizio nel '70 e

finisce ai giorni nostri. Ma oltre il valore politico, il film avrà il sapore di una rievocazione dei più grandi avvenimenti della Nazione Francese, da Sedan alla inaugurazione del Moulin Rouge, dalla torre Eiffel al tre settembre.

« Seguo la vita di quattro generazioni di francesi. Questa costruzione — e mi mostra una grande ricostruzione di un quartiere popolare di Parigi — è la più grande che si sia mai fatta a Nizza ».

« Si lavora bene e tranquillamente? » domando io.

« Certo, ora vi sono più difficoltà, ma non sono queste quelle che ci spaventano ». Ora s'allontana per dare alcune disposizioni, ma dopo tornerà ancora ad accontentarmi. Intanto chiedo ad un direttore di produzione notizie sul film.

« Gli interpreti principali sono Michèle Morgan, l'interessante attrice di DELIRIO, Raimu, quello di ULTIMA GIOVINEZZA, Jouvet uno dei PRIGIONIERI DEL SOGNO, e tanti altri notevoli attori. Ormai siamo al termine della produzione, e si spera per fine marzo aver già montato il film ».

Domando di Michèle Morgan.

« Oggi non lavora, anzi pare che sia a sciare e che con lei ci sia anche Jean Gabin. Dall'America ha già ricevuto serie proposte e la giovanissima Michèle Morgan è ora molto disputata ».

Ma ecco Duvivier che mi ritorna al fianco e mentre camminiamo in questo quartiere parigino di... Nizza mi dice:

« In Italia ho visto che si danno dei miei film di dieci anni fa. PEL DI CAROTA e IL PRINCIPE KAINOR sono ormai passati alla storia e le riesumazioni non sono tanto di mio gusto, ma d'altra parte sono convinto che ciò sia il destino della celebrità... ».

E quindi passo alla notizia che più m'interessa.

« È vero che verrete a girare un film in Italia per una Casa italiana? ».

« Probabilmente sì. Sono anzi in trattative con due Case italiane! ».



Prigionieri del sogno



Il bandito della Casbah

« Sulla Tripolitania? ».

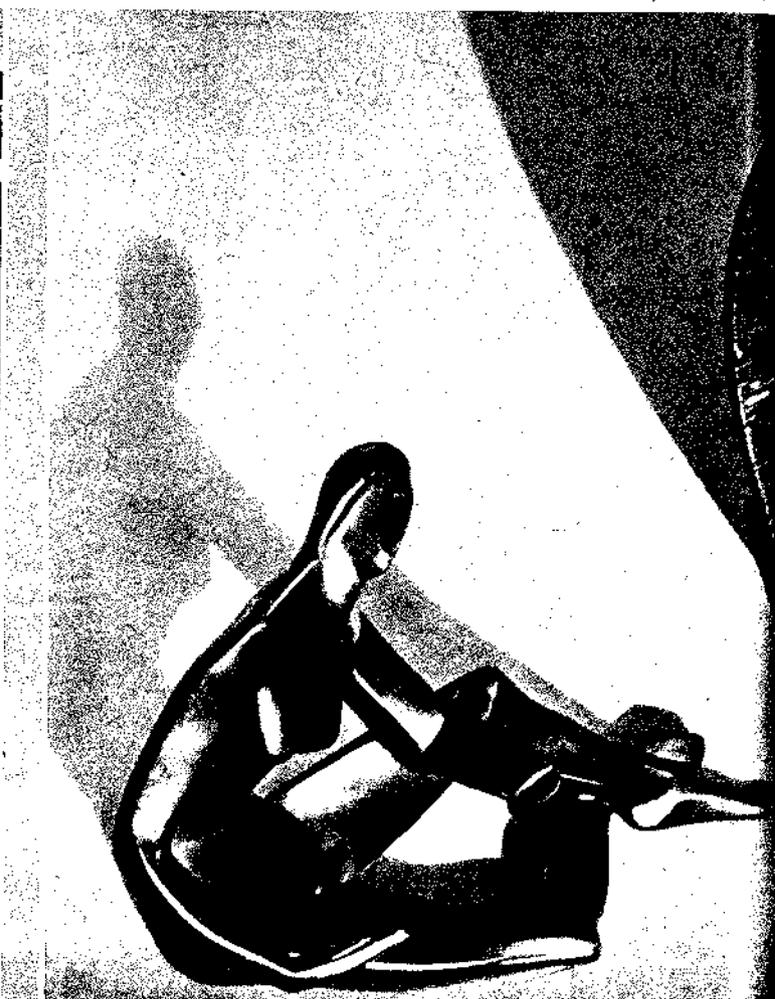
« Purtroppo il soggetto di tale film non era di mio completo gradimento, ma certamente una di queste due trattative giungerà in porto. Ma presto saprete notizie più esatte. Per ora sono contatti preliminari, anche se trattati con tutta la serietà che io metto nei miei affari sia tecnici che materiali ». E così colgo l'occasione per fare le mie congratulazioni a Duvivier per lo strepitoso successo mondiale del suo ultimo film LA CHARRETTE FANTOME che già una volta Stiller aveva girato e che Duvivier ha rifatto superando anche in poesia l'opera precedente. La sua importanza tecnica e la sua bellezza fotografica segneranno indubbiamente una data nella storia della cinematografia mondiale.

Duvivier marcia su quelle vie artistiche che distinguono il genio dal mestiere e il suo nome ormai va aggiunto a quella schiera di uomini che lasciano veramente credere che il cinema è un'arte con tanto di A maiuscola.

S. M.



VETRI - 1 minuto F. 86. Illuminazione: 3 lampade dall'alto e di sbieco



OGGETTI DI RAME - 35 secondi F. 86. Illuminazione: due



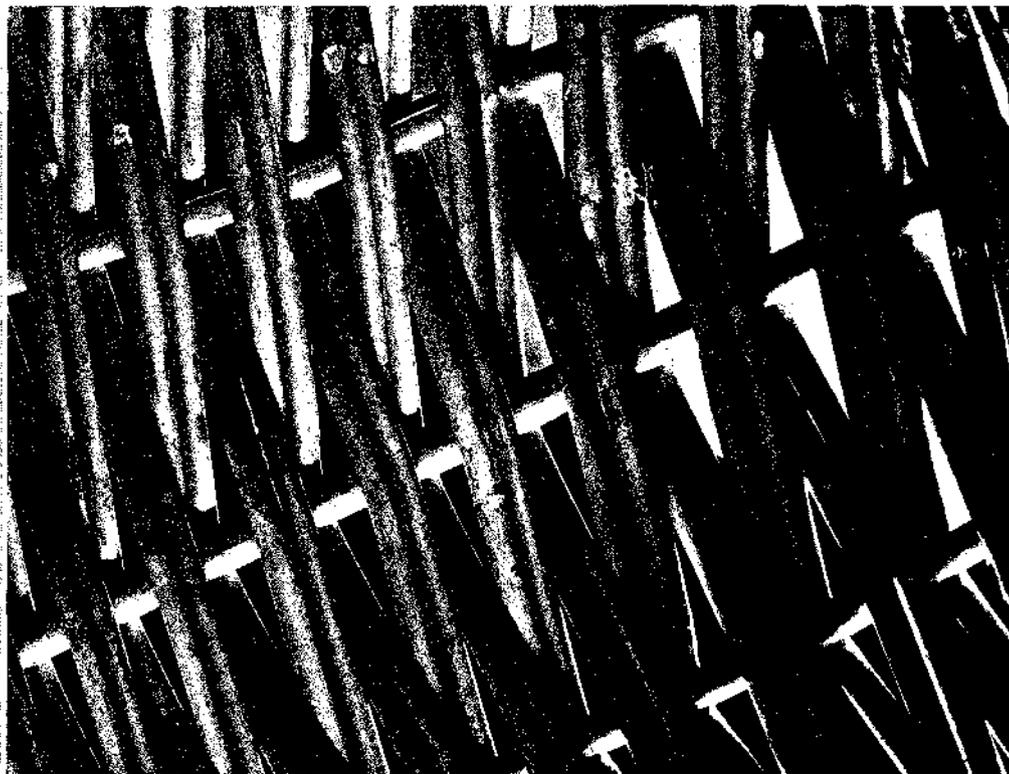
TERRACOTTE - 1 min. 15 sec. F. 86. Illuminazione: due lampade con effetti di luce contrariati



SETA - 1 minuto F.



Illuminazione principale dal basso.



PANIERE - 45 sec. F. 86. Illuminazione: 1 lampada dietro al soggetto, 1 obliqua, 1 di faccia

FOTOGRAFIA PURA

LO studio preliminare della fotografia è, come si sa, una delle basi essenziali nella preparazione alla ripresa cinematografica. Dalle vaschette dei laboratori di sviluppo e stampa, alla tecnica complicatissima della ripresa cinematografica moderna, la via è lunga e ardua, ma nessuno può mettere in dubbio ch'essa debba avere nei laboratori fotografici il proprio inizio.

Ad esempio, nel programma della scuola per operatori « Kunst und Werk » di Berlino (dove furono eseguite le fotografie qui pubblicate) e così, credo, in quasi tutte le scuole del genere, la fotografia occupa un posto di primaria importanza.

I risultati che le fotografie possono dare a chi compie studi di preparazione alla cinematografia, divengono a un certo punto tali da far dimenticare quel loro carattere funzionale di esercitazione, e valere ed interessare per proprio conto. Specialmente negli studi di dettaglio, di oggetti, di nature morte, accade che l'inquadratura abile, l'illu-

minazione bene disposta e controllata, e la scelta stessa d'un particolare elemento rendano effetti tali da far perdere il senso della materia fotografata per dar luogo a visioni piuttosto astratte, ad una nuova armonia di forme e di disegno, insomma a « fotografie pure ».

Inoltre queste fotografie, di cui si mostra qui qualche esempio, hanno come si è detto un valore di studio preliminare; vogliono in certo modo rappresentare, nella composizione di ombre e di luci, nello studio dell'inquadratura, ecc., l'ultimo anello di congiunzione fra la fotografia ancora statica ed il movimento della ripresa cinematografica. Nella loro fissata immobilità si potrebbe appunto scorgere uno sforzo supremo di movimento.

Tutte le fotografie sono state eseguite con apparecchio normale formato 9 x 12 obiettivo Zeiss 1:6.3. F=13.5; materiale negativo Peromnia 10-13/10° din. **Testo e fotografie di ENZO SERAFIN**



due lampade, di faccia e di lato



IL COSTUME DEI PROTESTANTI

« LA legge di un paese protestante non può essere che biblica: cioè fiera e spietata ». Così G. di San Lazzaro, tempo fa, su *Oggi*. Di questo mi ricordavo in Albania, quando a Elbasani, mesi addietro, per varie sere al « Cinema Nasional » vennero proiettate, chissà per quale caso, pellicole che mostravano speciali ambienti d'America, o un mondo visto all'americana, come LA CALUNNIA, ACCUSATA, PRIGIONIERE, SONO INNOCENTE. Produzioni che mostravano davvero come la legge di un paese protestante non possa essere che fiera e spietata, dandomi visioni concrete del noto influsso protestante sulla vita d'America, e di conseguenza sul cinema americano.

È vero che questa nuova arte, la cinematografia, è tuttora areligiosa, nata com'è in tempo di scarsa fede. (Pochi sono gli esempi di cinema religioso, e questo senza considerare le produzioni del tutto eccezionali di carattere rievocativo storico, religiose nei loro aspetti esteriori). Ma in ogni modo, se

Lutero influenzò la letteratura e l'arte tedesche, ed altri riformatori influirono in vario modo sulle diverse culture, la loro mentalità, che nel tempo, per corruzione ed evoluzione, diventa costume, si farà sentire nella produzione cinematografica di chi ha avuto educazione protestante. Il protestantesimo è anche un abito mentale; si ripercuote sul costume, la morale, il sentimento. Sarei tentato di dire che come si riconosce una pellicola francese da una tedesca o americana, così si dovrebbe riconoscere una pellicola di produzione protestante da una di produzione cattolica. A questo punto dovrei citare tutta una serie di pellicole, specialmente tedesche e americane, ma nelle quali, più che il protestantesimo, mi pare scorgere Freud e la sua lezione (si veda: Alfredo Mezio, *La lezione di Freud*, « Cinema », numero 53).

In America, mi sembra; il protestantesimo influisce sulle manifestazioni artistiche come qualcosa di formativo, anche di con-

clusivo. Ma i motivi industriali (soprattutto la preoccupazione di esportare) limitano alquanto tale influsso, e danno origine ad un tono di produzione adatto un poco a tutti i paesi (altro esempio di quella decentrazione, per cui la mentalità protestante potrebbe essere contrapposta a quella, centralizzatrice per eccellenza, del cattolicesimo).

A conferma di quanto sia cosciente tale sforzo di adattamento a scopo d'esportazione, basterebbe leggere, in uno dei numeri più recenti della rivista *Foreign Affairs*, la protesta contro la spietata censura politica operata dovunque in Europa a danno della produzione americana.

Circa la censura americana, poi (dico quella pratica dell'Ufficio Hays), per quanto il codice sia stato redatto dal sig. Martin Quigley, cattolico, essa è ispirata a concetti protestanti. Praticamente, la censura dell'Ufficio Hays si dimostra equanime. Secondo informazioni avute presso l'*Osservatore Romano*, risulta che l'Ufficio Hays si

rivolga frequentemente alla *Legion of Decency* e che fra le due istituzioni esista un simpatico accordo.

Il travaglio morale che si intravede attraverso la frequente documentazione cinematografica americana, non è azzardato imputarlo al tanto di protestante che infirma o innalza tutto ciò che da quel Paese prende l'impronta: persino quanto vi sia di fresco e di ingenuo, di immediato e di cameratesco. Tale mentalità informa e tramuta anche elementi che a prima vista sembrerebbero inadatti a questa assimilazione, o addirittura opposti. Le lotte elettorali mostrateci dal cinema (ad es. in *PARNELL*) potrebbero essere opportunamente citate, mi sembra, quali esempi di deformazione degli avvenimenti da un clima « cattolico » a un clima « protestante ». E quando, dalla storia d'altri Paesi, quella cinematografia si ponga a riflettere la storia del proprio, gli esempi di quella mentalità, di quella maniera di pensare sono più che mai chiari: si veda la grande serie di pellicole sullo sviluppo, i movimenti, le gesta varie e affardellate dell'America nella prima fase del suo ciclo di formazione, dallo sbarco della nobiltà *Mayflower* all'ultimo *VENDICATORE*. E se ci riferiamo al *SAN FRANCISCO* ed all'*INCENDIO DI CHICAGO* sarà molto più facile intendere come sia davvero « fiera e spietata » la legge d'un Paese protestante, spe-



In alto: 'L'incendio di Chicago'. In basso: Merle Oberon, Miriam Hopkins e Joe McCrea in 'La calunnia'



cie quando vi sia coinvolto l'elemento divino.

E questo senso della collera divina lo si ritrova specialmente in tutto il cinema Robinson e in film come *IO SONO UN EVASO* di Paul Muni. Il titolo originale del *VENDICATORE* è *IO SONO LA LEGGE*, e se si pensa a *LA LETTERA SCARLATA* — sia come racconto che come dramma cinematografico — o al film di Vidor *I CAVALIERI DEL TEXAS*, non è sempre questo il tema riaffermato anche in *UN MONDO CHE SORGE*?

Il rovescio della situazione è il *lieto fine*, dal quale scaturisce quel principio modestissimo da morale infantile « i buoni si sposano e i cattivi muoiono ».

Il lieto fine obbligatorio, la rivista, il film alla Capra, alla Lubitsch, alla Santell (*SUSSANNA*, o *L'IMPAREGGIABILE GODFREY*, o *È ARRIVATA LA FELICITÀ*) sono la risultante positiva nel senso più contingente, più immediato di un atteggiamento di reazione, proprio opposto a quello cui si è accennato avanti, e cioè al senso presente e temibile della divinità, dell'ira di Dio. Parrebbe, a conclusione, che attraverso i cinema i costumi si liberino da imposizioni, da inibizioni di carattere esterno e intimo, e derivanti — secondo sociologi — da un eccesso di libertà.

Ma il fondo rimane, però, sempre lo stesso, immutabile. Leggerezza, infanzia degli ame-



Riconciliazione fra John Barrymore e sua moglie Elaine Barrie

ricani, freschezza di modi, tutto quanto è istintivo e pudico, nel film ci giunge volto e tradotto diventando spesso ipocrisia, gusto falsato e falso puritanesimo, sicché possiamo facilmente distinguervi la base protestante ma in forma di pura apparenza. E proprio dalla produzione brillante piglierai le mosse (dai vari La Cava o Capra o Ford), per esaminare questo mondo in cui, come in INCANTESIMO, le buone aspirazioni sono frustrate, o — come in SUSANNA — il mondo esteriore si annulla nella farsa. Un'attento esame mostra l'indipendenza assolutamente fisica dell'uomo da qualunque imposizione e problema di ordine religioso. Siamo davanti ad esseri vegetali: basta aver fatto caso a come il vincolo del matrimonio (per esempio) viene trattato in PRONTO PER DUE e FOLLIE D'INVERNO.

Da quando l'industria cinematografica americana è diventata affermazione, svincolatasi dai temi drammatici e storici e dai rifacimenti di romanzi, essa ha proceduto per suo conto, verso il raggiungimento di una cinematografia indipendente, americana e legata a usi e costumi e spirito proprio locali; e così sempre tendente a liberarsi da ogni imposizione fondamentale religiosa. E come fondamento religioso intendiamo il nostro, quello europeo che spesso traduce civiltà con cattolicesimo. Ma finiremmo nella letteratura. Non si deve dimenticare che l'Europa cattolica, nel cinema d'America ha avuto la sua buona alta importanza: molti attori, registi e tecnici francesi l'America ha importato; e costoro hanno assai volte imposto gusto e spirito propri, se pure in una lezione senza importanza, perchè più tardi

il paese li assorbiva americanizzandoli, nel gusto e nelle abitudini, e vitalizzando l'europeo di una normalità americana che impressiona. Tutti gli europei in America hanno fatto cinema americano: esempi da Fritz Lang a Pabst a Feyder non mancano.

Ancora: l'influenza del protestantesimo sul cinema non la si osserva tanto direttamente sulla produzione, per un osservatore superficiale, quanto — diciamo — attraverso una attenta giusta lettura di giornali e pubblicazioni cinematografiche, specie in iscritti che interessino critica e censura. In Italia pochi fogli hanno dato notizie e informazioni dello sviluppo lento di questa forza; un giornale è stato *Omnibus*, e l'eredità è passata al Pescatore d'ombre di *Oggi. Cinema*, di questo, poco si è interessato.

La censura protestante americana è lenta e implacabile, è una seria grave malattia: imbevuti di protestantesimo, di puritanesimo, di concetti del tutto esteriori e mortificanti, i protestanti americani concedono la sequenza del tabarino e delle due donne nude vestite di maglia del DOTTOR JECKYLL, ma non passano una sequenza dove, di riflesso in uno specchio, si mostrano particolari di un amorino ignudo. Non è ciò dimostrazione di una mentalità? ALLELUJA, IL PELLEGRINO, LA LETTERA ROSSA, I PASCOLI VERDI, AL DI LÀ DELLE TENEBRE, LE AVVENTURE DI TOM SAWYER, LORD FAUNTILERROY, L'ADORABILE NEMICA, AMORE Tzigano, SAN FRANCISCO e L'INCENDIO DI CHICAGO, in questo esame riassuntivo, erano da pigliarsi come considerevoli esempi di protestantesimo sullo schermo, o anche qua e là di vita religiosa americana cinematografata.

A conclusione: sì, nel cinema d'America vi ha un contenuto protestante, nella misura possibile che un tale fattore esterno (e nello stesso tempo fattore intimo, nascosto, astratto) può palesarsi, entrare a pigliar posto, collocarsi e rendersi riconoscibile in una produzione cinematografica. L'America offre quasi sempre esempi di individui isolati, anche quando talvolta i temi abbiano tendenza ad una misura di collettività (NOSTRO PANE QUOTIDIANO di Vidor, o i lavori di Charlot dove gente e masse acquistano una importanza e un valore sociale). Ma si rivela una importanza e una misura del tutto esteriore, manipolata, artefatta, voluta. Scene di folla, niente altro: e il giudizio viene limitato alla sceneggiatura, al regista.

Il protestantesimo è sempre alla base dell'individualismo.

Socialmente, il cinema europeo, per quanto mostri avvenimenti e vicende di « isolati », è legato alla massa, alla società, proprio dalle persone che si muovono intorno alla vita intima di quei danneggiati che il cinema francese ci mostra. **RENATO GIANI**



(gennaio 1911)

★ Ci viene segnalato un grave inconveniente, con parecchie proteste, delle quali ci facciamo giustamente eco.

In quasi tutti i cinematografi, nei giorni festivi, vengono mutilate le migliori films, che rese frammentarie, falsano il concetto artistico dei soggetti; senza contare che dette pellicole vengono per di più proiettate con vertiginosa rapidità, da renderle addirittura incomprensibili. Ciò per far presto e poter fare molte... infornate, calmando così l'impazienza di coloro che si pigiano nelle sale d'aspetto, in attesa che venga la loro volta di assistere allo spettacolo.

Se questo deplorabile inconveniente torna materialmente a beneficio dei proprietari di cinematografo, pare a noi che ridonda a discapito delle case fabbricanti di films, perchè queste vengono giudicate, con tal sistema, non certo in senso favorevole e giusto al loro valore.

Giriamo la protesta a chi può averne interesse, affinché si ponga fine a quanto lamentiamo, riservandoci di tornare sull'argomento e citare quei locali che commettono tale abuso e le films che vengono... amputate.

★ Il signor Del Colle già della Milano Film, è stato di questi giorni scritturato, ad ottime condizioni, dalla Ditta Pasquali e C., che venne così ad acquistare un ottimo elemento.

★ La giovane e valorosa prima attrice signora De Roberti, è stata scritturata anche dalla ditta Pasquali e C., la quale ha ora preso possesso della grandiosa sede alla barriera di Stupinigi.

★ La signorina Lidia Quaranta, dall'Aquila Film è passata come prima donna, all'Itala Film.

★ Sappiamo da fonte sicura che al solerte signor Arturo Ambrosio, attivissimo direttore della Società Ambrosio, è stata concessa in questi giorni, la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio uomo, che tanto incremento seppe dare, in questi ultimi anni, all'industria cinematografica, i nostri vivi rallegramenti.

★ Soggetto di L'ULTIMA AMICA (lunghezza metri 161 - Viraggio L. 16,10 - Affisso 1,40x1) film drammatico dell'Ambrosio: Un medico ha condannato la piccola Aline; c'è un povero sangue nelle vene della fanciulla e i polmoni son tanto malati. Essa non sa forse! Ma qualche voce parla in lei e l'attacca con più forza alle cose della vita. Un fiore l'innamora, una fiamma di un tramonto e l'umile vita di una cincia o di una pecorina. Un giorno mentre respira l'essenza salutare sparsa per l'aria dai pini e dai cipressi, s'alza un belare lamentoso poco discosto. E passa un contadino che spinge davanti a sé una pecora bianca e la batte. Certo la pecora sa che l'uomo l'avvia al macello; però si lagna e fa la restia. E la fanciulla si commuove, compera la bestiola e la conduce a casa sua.

Di quanto affetto Aline circonda la pecorina bianca! Fanno insieme lunghe passeggiate per i sentieri alpestri, nell'ombra azzurra delle pinete; si riposano sul musco o sull'erba fina fina e talvolta pare alla fanciulla di leggere un sentimento di gratitudine negli occhi chiari della bestiola. Ma il tempo si mette al rigido; bisogna ritornare alla città. Aline bacía e ribacía la tenera amica e non può staccarsene. Le pare di abbandonare un po' del suo cuore. Ma appena la carrozza si mette in moto, ecco la pecora rompere i legami e correre pazzamente dietro le tracce della padroncina.

Dopo questa prova di amore, Aline non abbandona più la bestiola: la tiene con sé, l'accarezza, le confida le sue pene... e in un tramonto rosso,



La grande attrice francese Michele Morgan nel nuovissimo film di Jacques Feyder: 'La legge del Nord'

vinta dal male che non perdona, piega il capo sul collo della pecorina bianca e muore così, stringendola strettamente fra le povere braccia.

★ In questi giorni le case cinematografiche sembra abbiano fatto a gara nel produrre delle films d'arte, che tanto nella parte scenica, come nella interpretazione dei singoli personaggi, sono riuscite interessanti e del massimo effetto. Sono meritevoli da notarsi: L'AUGUSTA, LA MORTE DI CAMOENS, LA SEMIRAMIDE, L'EREDE, AGRIPPINA; ma fra tutte, quella che ha destato maggiore interesse è stata L'INFERNO tratta dalla Divina Commedia di Dante, della Casa Helios di Velletri.

★ Soggetto di: ROBINET DETECTIVE (comica)... ouverosia: IL DELITTO MISTERIOSO, cioè: L'UOMO NEL BARILE DI CAVIALE, ed anche: ALCUNI RESTI UMANI. Nel quale Robinet per la prima volta manifesta le sue doti di acutissimo investigatore

dei misteri giudiziari. Studioso di Edgardo Poe, di Gaboriau e di Conan-Doyle, Robinet applica al caso pratico il più severo metodo di indagine. Un mezzo bottone rinvenuto sul luogo del delitto, basta ad aprirgli un vasto orizzonte; un cappello trovato sulla spalla di un morto è sufficiente per indirizzarlo sulla buona strada; la lunghezza di una scarpa può formare in lui la più tenace convinzione. La scienza di Robinet non può fallire. E noi lo vediamo all'opera nel mistero dell'uomo tagliato a pezzi dentro il barile di caviale, il quale uomo, dopo la scoperta e la condanna del colpevole è... più vivo, sano e vegeto di prima!

★ In questi scorsi giorni il Conte Leonino da Zara fece degli importanti esperimenti con un cinematografo applicato al suo aeroplano, ottenendovi ottimi risultati.

(da 'La vita cinematografica')

★★★

DOCUMENTARI ITALIANI

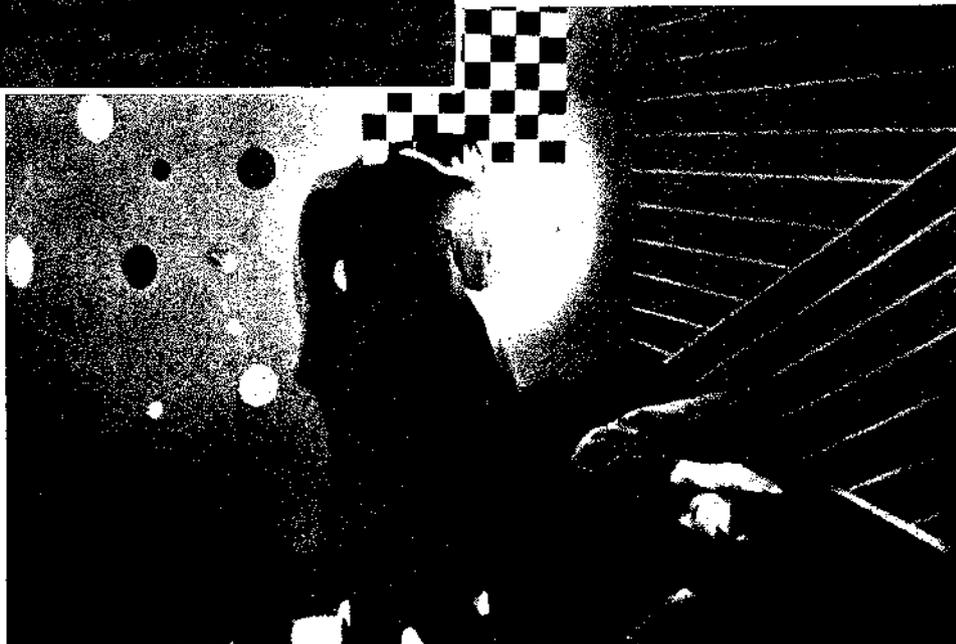


blici gli applausi, con i vecchi pesci e con le spianate candide e con i corpi di ballo dei teatri d'opera e con l'antico paesaggio non è stato certo compito leggero e semplice. Ma oggi ci siamo e il titolo del cortometraggio può venire inserito in cartellone, ed esser letto e soprattutto contare sulla decisione dello spettatore per questo o quello spettacolo.

Il concetto che ha guidato questa casa è quello di creare attorno al materiale documentario una piccola storia, che reggesse come tenue filo logico la massa di cose da mostrare. Non è quindi sulla sola voce del commentatore che va reggendosi nel suo svolgimento il breve film, quanto su una

FINO a qualche mese fa, quella dei documentari era una prerogativa straniera. I venti minuti che precedevano il film di cartellone scorrevano nelle sale di Londra come in quelle di Parigi o di Berlino in regolari visioni di regioni coperte di neve, di spiagge in piena vita balneare, di acquari misteriosamente e miracolosamente eguali gli uni agli altri, di fabbriche dei più comuni prodotti, buoni per qualunque bandiera, di fiori in lentissimo sviluppo di rallentatore. Da noi arrivavano sporadicamente e spesso non completamente apprezzati da un pubblico irrequieto ed ansioso di veder la vicenda per cui aveva pagato, e correvano fra la generale indifferenza in una dimenticanza spesso crudele e ingiustificata. Altri erano stati i religiosi silenzi che avevano accompagnato la vita dei microbi, o le danze regionali, negli spaziosi cinematografi d'origine. Perché tutto questo? In fondo era la vita con la sua regolare e pulita cronaca quella che veniva offerta alla nostra attenzione ed essa non ci interessava, ci appariva noiosa, troppo regolarmente logica e facile. La colpa non era del pubblico, ma dei film. In sostanza era proprio questa facilità espositiva, che portava con sé un'aria da museo o da collezione di cartoline, che rendeva inaccettabili al nostro temperamento quei disgraziati inesauribili venti minuti.

Per il documentario in Italia ci voleva tutta un'altra cosa. Ed è per darci questa altra cosa che nacque la Incom e si mise di gran lena al lavoro. Tirar fuori da quegli stessi pub-



'España una, grande, libre!' di Giorgio Ferroni



'Castel S. Angelo' di Domenico Paolella



'Fantasia sottomarina' di Rossellini



'Criniere al vento' di Giorgio Ferroni

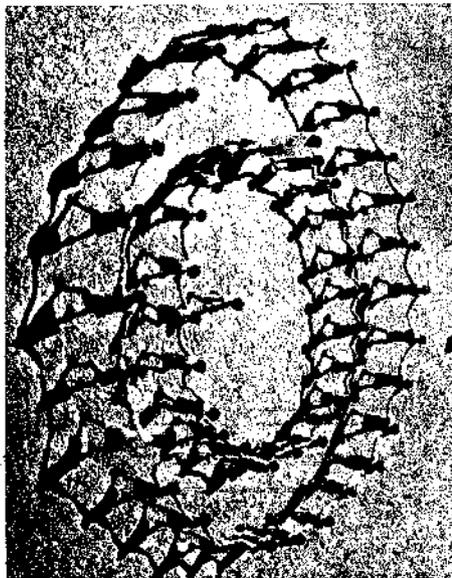
vicenda degli oggetti, degli animali, dei paesaggi stessi, che ha un suo logico inizio e una sua conclusione. Esempio tipico quella FANTASIA SOTTOMARINA di Rossellini in cui le fredde vasche di un acquario si animano di una drammaticità umana con i suoi personaggi e con la sua vicenda. Così CASTEL S. ANGELO, così RITORNA LA VITA, così CRINIERE AL VENTO. Dare alla staticità di mostra di strane o meravigliose ambientazioni, o di fatti non comuni o poco osservati, la vita, intessendo un racconto che prenda l'attenzione di chi vede e lo guidi naturalmente, è stata la preoccupazione di questi giovani registi. Sono nati così dei documentari che sono tali senza parere di esserlo e che riassumono nello stesso tempo i pregi della esposizione, diremo così fotografica, con quelli della narrazione.

Il pubblico ha dimostrato di accogliere con tutto il suo favore la cosa. Per quanto ancora saltuariamente tali documentari vengano proiettati nelle sale delle nostre città essi hanno riscosso il più lusinghiero applauso, tanto da far veramente sorgere l'idea se non fosse logico che gli esercenti li ponessero ormai regolarmente nei loro programmi. Siamo certi che tale immissione non potrebbe che giovare al complesso dei nostri spettacoli pur rimanendo nel tono e nella costruzione una attività del tutto italiana. Risolto perciò il problema della forma e della qualità del nostro documentario, resta quello della sua pratica diffusione per valorizzare la fatica di chi già tanto e così degnamente ha lavorato. È tempo che qualcuno di buona volontà lo affronti e lo risolva nel modo migliore.

IL CRONISTA



'Invito alla musica' di P. Francisci



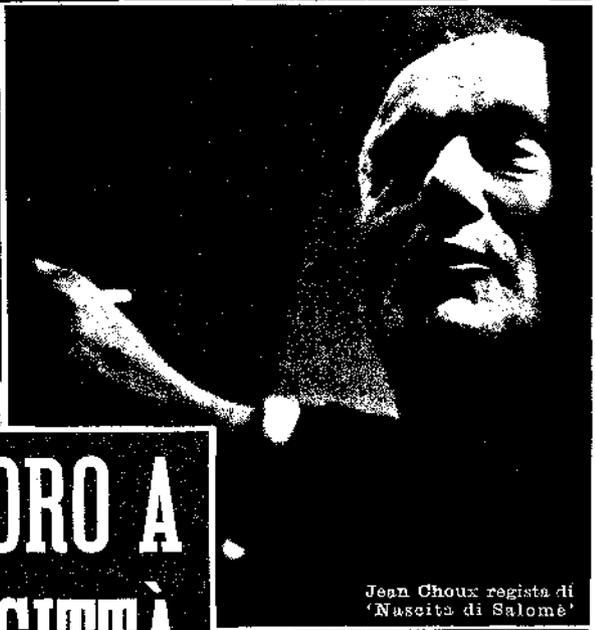
'Ritorna la vita' di Domenico Paolella



'Cinque minuti con l'uomo-freccia' di Ferroni



A sinistra: Mireille Balin e Fosco Giachetti in una scena di 'L'assedio dell'Alcazar'. A destra: Genina regista del film



L'attore Primo Carnera in 'Nascita di Salomé'

Jean Choux regista di 'Nascita di Salomé'

LAVORO A CINECITTÀ



Maria Denis e Jone Salinas interpreti di 'Fortuna'. A destra: Anchise Brizzi operatore del film

Nord-ovest

«Vice»

Nella *Tribuna* del 25 u. s. De gustibus dall'« Osteria della Posta » si scaglia piuttosto violentemente contro l'abitudine di firmare con la parole « vice » i pezzi di critica cinematografica, teatrale, artistica quando per una ragione qualsiasi, altri che non il critico ufficiale abbia dovuto fare il « servizio ». Poichè la questione investe una categoria giornalistica che interessa il cinematografo, anche noi desideriamo dire la nostra opinione. Le ragioni che Silvio D'Amico porta a convalida della sua tesi si riassumono principalmente nella accusa che l'anonimità di tale firma, nascondendo una varietà di persone, porta spesso ad una mancanza di coerenza e connessione tra « i giudizi di oggi con quelli di ieri », e ancora di più che la piccola ipocrisia può diventare anche qualcosa di peggio: come quando il titolare, non avendo assistito allo spettacolo per una ragione qualunque, se la cava col « pezzetto di maniera, sopprimendo la firma o firmando vice ». Tali ragioni non ci sembrano sufficienti tenuto conto del fatto che in ogni giornale che si rispetti, assolverà il compito temporaneo di vice non il primo che capiti, ma qualcuno che già conosca il campo che sia pure per una sola sera gli è stato affidato e che per lo meno sia al corrente della linea logica dalla quale sono normalmente partiti i giudizi del critico ufficiale. E questo perchè non vogliamo credere che, sempre in un foglio che si rispetti, ci sia qualcuno di casa che non legga o conosca il proprio giornale. D'altra parte se si vuole entrare nel campo delle eventuali responsabilità poichè il sostituto proprio grazie alla parola « vice » rappresenta il critico normale, quest'ultimo risponderà dello scritto occasionale come dei suoi, tenuto conto che per il novanta per cento dei casi la sostituzione avviene con sua stessa coscienza e spesso dietro suo diretto consiglio. Per quanto riguarda poi il famoso pezzo « di maniera », non è certo la mancanza di firma o la parola « vice » quello che darà un alibi al titolare responsabile, poichè se Tizio se la cava con poco o peggio ancora con un niente rivestito di parole, chi ne farà le spese con il pubblico sarà sempre la figura di colui che abitualmente firma la rubrica ed è per abitudine legato al nome del giornale. Il pubblico poi che sa spesso leggere assai più intelligentemente di quanto si crede darà immediatamente a Cesare quel che è di Cesare e non sarà certamente la parola « vice » quella che corizzerà adamantinamente il responsabile. D'altra parte tale parola sta nella comune accezione a significare non un nome, ma appunto la forzata assenza del critico ufficiale ed è perciò già un avvertimento per chi voglia a sua volta giudicare il giudizio.

Le parole, ad ogni modo, di D'Amico sono una opinione, opinione che viene fatta sua, dal giornale che le ospita, quando come nel caso della *Tribuna* del 25 u. s. non vi sono premesse o riserve. E allora perchè non esser subito coerenti? Perchè non cominciare subito con il nuovo sistema? Perchè continuare con il « vice » come fa *La Tribuna* in quello stesso numero del 25 febbraio, in un articolo di critica teatrale riguardante la commedia di C. Meano *Spettacolo fuori programma* impaginato proprio a fianco all'« Osteria della posta » e la cui firma, (scherzi del caso) cade proprio a linea con le parole « Non si creda che si stiano combattendo i mulini a vento? »

La cinematografia di Sua Maestà Britannica

La situazione della produzione inglese non si può veramente dire che si trovi in condizioni brillanti ad osservare le cifre di questi ultimi anni. Partiti in piena ripresa nel 1937 gli stabilimenti di Gran Bretagna produssero allora per un complesso di 228 film di cui circa un ottanta per cento ottennero redditizi contratti di sfruttamento in vari paesi. Nel 1938 per misteriose ragioni i film prodotti scesero a 78 per abbassarsi ancora nel 1939 ad appena 40 lavori quasi tutti inespugnabili.

All'inizio della guerra le autorità militari tennero a propria disposizione 26 teatri di posa e prepararono vasti programmi per il film al servizio della nazione in guerra. Alcuni di essi sono stati oggi di nuovo consegnati ai legittimi proprietari a condizione però che in essi vengano girati film (in tutto 12) che servano di propaganda di guerra.

Sulla stessa base dell'ormai noto film di Korda *THE LION HAS WINGS* (il leone ha le ali) costruito con sequenze documentarie dell'attacco operato

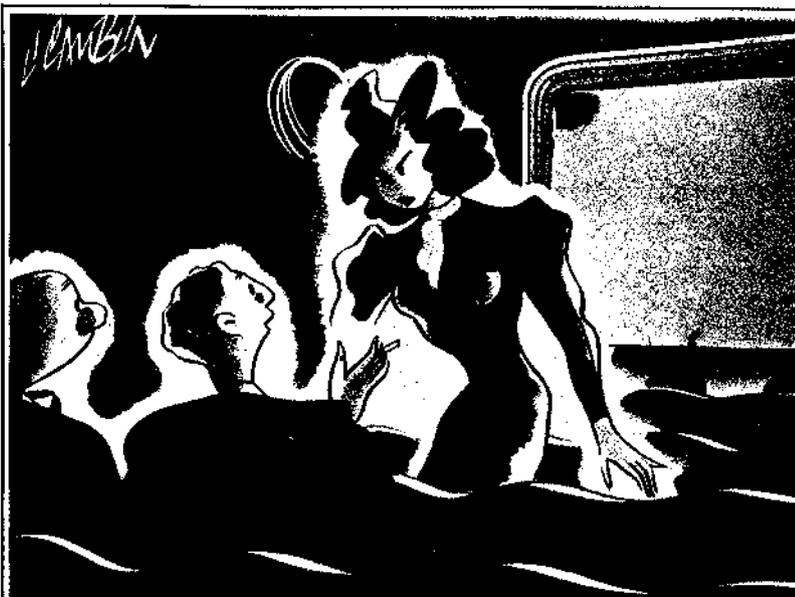
dalla aviazione inglese alla base di Kiel, viene ora preparato un nuovo film dal titolo convivo che tratterà delle peripezie di un convoglio-scorta in navigazione nel canale della Manica e nelle acque del mare del Nord. Il film che è prodotto sotto la consulenza tecnica dell'Ammiragliato servirà soprattutto per mostrare ai paesi neutrali, se potrà giungere fino ad essi, lo sforzo inglese per la « sicurezza » sui mari.

Oltre ad esso viene annunciato un lungo documentario di Tim Whelan dal titolo *DIECI GIORNI A PARIGI* dove sarà posto in rilievo l'amicizia e la cordialità esistente tra i soldati britannici attualmente sul suolo di Francia e le truppe locali. *ALLAT SEA* tratto dalla commedia di Herbert Smith servirà alla propaganda della marina di Sua Maestà, mentre *THE MIDDLE WATCH* di cui già l'anno scorso furono girate alcune scene, sarà terminato sotto la direzione di Norman Walker. Il contenuto non potrà in ogni caso non essere interessante perchè nel frattempo uno degli autori, Stephen Kinghall, è divenuto popolarissimo in Inghilterra per la sua propaganda attraverso lettere ai cittadini.

Ancora l'Ammiragliato annuncia un altro film di documentazione bellica e precisamente sull'attacco degli aviatori tedeschi al Firth of Forth nella giornata del 16 ottobre dello scorso anno. In esso verranno mostrati i mezzi di difesa britannici e la battaglia impegnata nel cielo della Scozia dai caccia inglesi. A dirigerlo è stato chiamato Harry Watt, notissimo per i suoi film di propaganda sulla posta britannica *MARE DEL NORD* e *IL CORRIERE NOTTURNO*.

Naturalmente però non è certo con questi film che potrà essere risolta la condizione alquanto precaria di tutto il resto della produzione inglese ed è per questo che si trova allo studio un progetto di finanziamento da parte dello Stato alle Case private, finanziamento che proverà anche la potenzialità di partecipazione di tutti gli Stati di bandiera inglese. Inoltre si vogliono

aggiungere nuovi mezzi di aiuto con contratti che leghino anche capitali americani alla produzione nazionale. Così è stato deciso che tutte le ditte americane di film che hanno affari nel paese devono cedere la metà dei proventi che vengono dalle sale di loro proprietà o dai loro stabilimenti in Inghilterra, per la nascita della produzione di Gran Bretagna, ciò che significa che solo il 50% dei loro incassi potrà venire trasferito. La data da cui avrebbe inizio l'entrata in vigore di questa legge sarebbe il 31 marzo, giorno nel quale verrebbe fissata la nuova quota. Come la quota di importazione sarà fissata non è ancora pubblicamente conosciuto, ma è indubitato che, favore per favore, all'America spetterà il migliore bocconc.



Scusatelo, credevo che foste mia cugina.

(Firm Weekly)

G. I.

FILM DI QUESTI GIORNI

★★★★ ECCELLENTE ★★★ BUONO ★★ MEDIOCRE ★ SBAGLIATO



★ UNA LAMPADA ALLA FINESTRA

Italia - Prod.: Europa Film - Regia: Gino Talamo - Dirett. di prod.: Luigi Giacosi - Soggetto: Gino Capriolo - Scenegg.: Vincenzo Trieri - Scenografia: Alfredo Montori - Musica: Alessandro Darcwinski - Comm. mus.: Ezio Carabella - Interpreti: Ruggero Ruggieri, Laura Solari, Osvaldo Valenti, Guido Montero, Luigi Almirante, Luigi Pavese, Tina Lattanzi, Anna Magnani.

Il caso di una LAMPADA ALLA FINESTRA è molto più grave di quel che non sembri a prima vista. Non si tratta soltanto di un brutto film, ma di un film il cui contenuto inquietante provoca unicamente reazioni di infimo ordine nello spettatore. Un artista della levatura e della sensibilità di Ruggieri rischia di giocare tutto se stesso in lavori simili e più ancora con simili recitazioni, nelle quali dimostra di non aver sentito minimamente il suo ruolo « cinematografico ». Accanto a lui la figura interpretata da Osvaldo Valenti, senza nascita né morte e quelle degli altri in una ingiustificata inconsistenza non coprono le pecche del soggetto ma ne accentuano la miseria. Regia di Gino Talamo. (Foto Pesce).



★★ ROSA DI SANGUE

Italia - Prod.: Scaleria Film - Regia: Jean Choux - Dirett. di prod.: Cesare Zanetti - Soggetto di Pierre Benoit tratto dal romanzo I compagni di Ulisse - Scenegg.: Maria Basaglia, Fabien Franchat - Scenografia: Pietro Schied, Alfredo Manzoni - Operat.: Ubaldo Arata - Fonico: Piero Cavazzuti - Comm. musicale: Jacques Ibert - Montaggio: Eraldo Da Roma - Interpreti: Viviane Romance, Georges Flamant, Guillaume De Sax, Paul Amiot, Camillo Apolloni, Monica Thiebaut, Clelia Bernacchi, Fedele Gentile, Flodia Marsica, Edmondo van Riel, Geo Bury, Raimondo Galle.

Vi ricordate certi testi di canzonette popolari a base di gauchi e di « ultimi tanghi »? Ce n'era una anni fa che nella sua « drammaticità » suonava così: « beffardo il gauchon entrò, la bella egli afferrò, ecc. ». Per tutta la durata di rosa di SANGUE per una strana associazione di idee quel motivo e più ancora quelle parole ci perseguitarono, scoprendo lentamente ma inesorabilmente tutto il substrato retorico e di grana grossa di questo lavoro. Non bastano sparuti gruppi di chiaramente individuabili comparse o ampi discorsetti o sparatorie mal organizzate a dare climi da rivoluzione, né i pini della campagna romana sono la flora più adatta per dare ambienti sud-americani.



★★ IL PONTE DI VETRO

Italia - Prod.: Scaleria Film - Regia: Goffredo Alessandrini - Dirett. di prod.: Cesare Zanetti - Soggetto: Gerardo De Angelis - Scenegg.: Gerardo De Angelis, Picio Ballerini - Operatore: Ubaldo Arata - Montaggio: Eraldo Da Roma, Mario Bonotti - Musica: Umberto Mancini, Edgardo Carducci - Interpreti: Isa Pola, Filippo Scelzo, Rossano Brazzi, Carlo Romano, Regina Bianchi, Adriano Rimoldi.

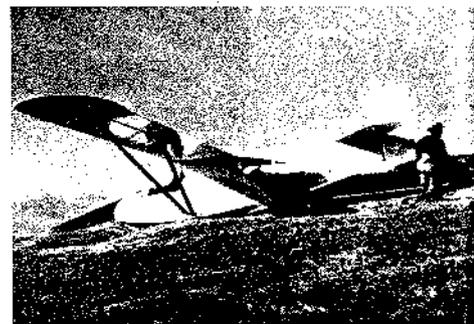
Raramente tutti i luoghi comuni della soggettistica, della regia, della scenografia, del montaggio, della recitazione possono trovarsi riuniti in esemplare esposizione, come in questo film. Per circa un'ora e mezzo non si fa che indovinare con tranquilla e stagnante esattezza ciò che accadrà fatalmente, fotogramma dopo fotogramma. Per circa un'ora e mezza vecchie situazioni e vecchi titoli di film tornano costantemente alla memoria alimentando le tristi considerazioni sulla fantasia di certuni non si sa come e perché accetti da chi dà i quattrini per fare il cinematografo. Continua insomma quel « non tener conto » affatto del pubblico. Peccato che il nome di Alessandrini entri in questa faccenda.



★★ CANITOGA

(Wasser Für Canitoga) - Germania - Prod.: Bavaria Filmkunst - Europa Film - Regia: Herbert Selpin - Dirett. di prod.: C. W. Teitling - Soggetto: da una commedia di C. Turner Krebs - Scenegg.: Walter Zerlett-Olfemius - Scenografia: Arthur Schwarz, Willy Deppenau - Comm. mus.: Peter Kreuder - Operatore: Franz Koch - Fonico: Karl Albert Keller - Montaggio: Lena Neumann - Interpreti: Hans Albers, Hilde Sessak, Charlotte Susa, Peter Voss, Josef Sieber, Heinrich Kalmborg, Eimrich Engelmann, Karl Danneemann.

« Wasser Für Canitoga » commedia di C. Turner Krebs tenne l'anno scorso cartellone per più di quattro mesi in un teatro del West a Berlino. Non così purtroppo l'omonimo film per quanto interprete principale ne fosse Hans Albert, beniamino del pubblico tedesco. È in verità Canitoga, piccolo villaggio di cercatori d'oro in America risulta nel film perfetto quanto ad ambientazione e a scenografia, ma non così quanto alla folla che lo abita e che gli dà vita. In sostanza c'è troppa aria tedesca che circola fra questi falsi ghiacci di Alaska e troppo impeto prussiano nell'Albers. Il film inoltre risulta eccessivamente carico e lento, e risente molto del palcoscenico in cui nacque il soggetto.



★★★ L'EBBREZZA DEL CIELO

Italia - Prod.: « Incom » - Cine Tirrenia - Regia: Giorgio Ferroni - Dirett. di prod.: Sandro Pallavicini - Soggetto: Ferroni, D. Paolella, G. Callegari - Sceneggiatura: Ferroni, Paolella, Remigio Dei Grosso - Scenografia: Angelo Zegame - Colori metodo « Du-faycolor » - Operatore: Vincenzo Seratrice - Montaggio: Giorgio Simonelli - Musica: Amedeo Escobar - Interpreti: Silvana Jachino, Mario Giannini, Aldo Fiorelli, Armandina Bianchi, Mario Brambilla, Paolo Ketoff, Adelmo Cocco, Fausto Guerzoni, Minora, Mignon Cocco, Alessandra Adavi.

È risaputo che una delle principali doti che necessitano a chi voglia fare anche nel cinema le cose sul serio è la semplicità, dote che appunto per la difficoltà di fare le cose in quel modo è abbastanza rara a trovarsi e rappresenta una fortuna.

L'EBBREZZA DEL CIELO che è un po' come l'esperimento più notevole della « Incom », è il primo film a soggetto e metraggio normale di quella casa, possiede appunto la qualità di cui abbiamo parlato e ci è apparso principalmente per questo degno della massima considerazione. In un film che trattasse dello spirito eroico dei giovani nella loro passione al volo, facilissime erano le cadute e s'intende non quelle materiali, ma di ordine estetico, in quella retorica romboante e colorita che sta normalmente nell'ombra di certe situazioni e di certi argomenti. Questo era stato, siamo pronti a confessarlo, il nostro timore, quando leggevamo le notizie pubblicitarie del film in lavorazione e apprendevamo le mete che esso si era proposto di raggiungere.

Il lavoro di Ferroni, invece, sembra esser davvero nato nella lievità silenziosa dell'ala senza motore, nell'aria pacata e tranquilla dei cento metri d'altezza e aver ricevuto la sua lavorazione e il suo montaggio in un clima di assoluta purezza d'atmosfera e di spiriti.

Per questo L'EBBREZZA DEL CIELO è risultato un buon film. Se alla lavorazione di ogni opera cinematografica è necessario che preceda un periodo di accurata, intensa preparazione, è parimenti essenziale che tale preparazione si formi in una determinata atmosfera che sarà quella base del film. In questo lieve lavoro i giovani della « Incom » hanno dimostrato chiaramente il grado di « ispirazione » al quale erano giunti nella loro prima fase costruttiva. E questo è gran merito, anche se per una certa verginità di lavoro, essi ne abusino qua e là, mostrando talvolta un'aria troppo chiara di noviziato. Aria di noviziato che deriva probabilmente da una insistenza del soggetto nella giovanile passione per il volo, tale da alterare in certi punti la veridicità di una storia forse un po' troppo « montata » (es. l'ascensione in pallone, tecnicamente impossibile in quelle condizioni, ecc.). La recitazione dei giovani interpreti, tutti nuovi o quasi al cinema esclusa la Jachino e Ferrari, risulta abbastanza discreta così spoglia com'è da ogni divismo ed esibizione personale. Primo successo però che non deve per nulla far montare in cattedra chi ha ancora una lunga strada da percorrere e principalmente per suo bene.

Unica pecca del film la scialba coloritura del finale, che era assolutamente superfluo trattare con diversa tecnica dal resto. Dunque ottima prova in complesso, che può far sperare assai nell'avvenire purché tutto resti in quella onesta freschezza in cui è nata L'EBBREZZA DEL CIELO. (Foto Emanuel).



★★★ SMARRIMENTO

(Je l'attendrai) - Francia - Prod.: Eclair Journal - Sangra - Regia: Léonide Moguy - Dirett. di prod.: Pierre Schwab - Scenegg.: J. Campanez, M. Deligne - Interpreti: Corinne Luchaire, Jean-Pierre Aumont, Berthe Bovy, Bergeron, Aimos, Roger Legris, Delmont.

Quello che più colpisce in questo buon lavoro di Leonide Moguy è lo straordinario ruolo che compie l'elemento tempo, principale molla di tutto il film. Questa contenuta spazialità degli avvenimenti narrati che già altre volte abbiamo veduto nelle opere dei francesi, se saputa ottimamente dosare come in questo caso, raggiunge veramente effetti di grande emotività. A parte alcune leggerezze di conclusione che sono le uniche per risolvere ingenuamente la moralità di certe situazioni (ad esempio quella providenziale bomba che uccide il malvagio, creduto morto, e che non lo è ancora) tutto è dignitoso e al suo posto. Più che Corinne Luchaire, un po' esageratamente fissa nella sua parte, ci è piaciuto Jean-Pierre Aumont.



★★ IL PRINCIPE DI KAINOR

(Le petit roi) - Francia - Prod.: Delac e Vandel - Odit - Regia: Julien Duvivier - Interpreti: Robert Lynen, Arlette Marchall, Paul Andral.

Lo scrittore belga Carlo Vincent nella sua recente storia del cinema parlando di questo film lo classifica come la meno riuscita opera di Duvivier o per lo meno come quella in cui l'abuso di regia porta necessariamente allo sbaglio. In effetto IL PRINCIPE DI KAINOR è un'opera molto scadente ma non solo per questi motivi. La recitazione ad esempio di quasi tutti gli attori, sforzata e inumana sa lontano un miglio della finzione che non dovrebbe apparire. La scenografia che si incupisce in una descrizione tra il russo da palcoscenico e il castello margravo, resta a mezz'aria senza tempo né luogo. Il soggetto infine di una pateticità di quart'ordine non provoca neppure una minima curiosità da cronaca. La vecchiezza del film ha però gran parte di responsabilità in tutto questo.



★★ GUERRA DI DONNE

Germania - Prod.: Terra Film-Minevra - Regia: Mainz Ruhmann - Interpreti: Herta Feiler, Albert Matzerstock, Fita Benkhoff, Hilde Weibner.

È la storia eterna della gelosia, combattuta con il consueto mezzo di un'altra gelosia artificiale che neutralizzi la prima. Mai quindi titolo fu pacatamente e piattamente al suo posto di questo. Il dialogo che a furia di abbondanza diventa quasi un intero personaggio del lavoro è più di ogni altro elemento, quello che dà la possibilità di procedere, e di « fare » il film. Tutto sommato, siamo ancora all'ennesima commedia sentimentale, nella anonima aria della produzione a dozzine, siamo cioè al « tutto è bene ciò che finisce bene ». La commedia è tedesca, ma avrebbe potuto portare la marca di qualunque paese fra quelli specializzati in tale genere e meglio in tale « modo ».

GIUSEPPE ISANI

Esclusività E. N. I. C.

100.000 DOLLARI

Interpreti: AMEDEO LAURO

CITTA DI FIRENZE

VI MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

1940-XVIII

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Aprile 28-Maggio 2-5 **S E M I R A M I D E**
(Rossini) - Gatti - Stignani - Tagliavini - Pasero - T. Serafini, maestro direttore - C. E. Oppo, regista

Aprile 29 **CONCERTO SINFONICO CORALE**
Coro musicale di Budapest - Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino - V. Gui, maestro direttore - V. Karvály, maestro del coro

Aprile 30-Maggio 4-8 **IL FLAUTO MAGICO**
(Mozart) - Favero - Pagliughi - Pasero - Stabile - Tagliavini - V. Gui, maestro direttore - G. Salvini, regista

Maggio 1 **LA CREAZIONE DEL MONDO**
(Haydn) - Gatti - Dalò - Marrato - V. Gui, maestro direttore - A. Morosini, maestro del coro

Maggio 7-9-12-20 **T U R A N D O T**
(Puccini) - Albanese - Milanov - Mazaroff - F. Ferrara, maestro direttore - G. Venturini, regista

Maggio 11-15-19 **L'ELIXIR D'AMORE**
(Donizetti) - Carosio - Baccaloni - Gigli - Poli - A. Guarnieri, maestro direttore - P. Scharoff, regista

Maggio 14-16 **A C I E G A L A T E A**
(Haendel) - Giri - Manurita - Pasero

D I D O N E E D E N E A
(Puccini) - Pederzini - Parmeggiani - V. Gui, maestro direttore - C. Pavolini, regista

Maggio 18-22 **T U R A N D O T**
(Bizoni) - Carbone - Colella - Marchi - Ziliani

V O L O D I N O T T E
(Dallapiccola) - Fiorenza - Guicciardi - Melandri - Pauli - Valentini - F. Previtali, maestro direttore - G. Salvini, regista

Maggio 21-23-26-28 **L A T R A V I A T A**
(Verdi) - Favero - Gigli - Sved - M. Rossi, maestro direttore - C. Nádasy, regista

Maggio 25-27-29 **B O R I S G O D O U N O F**
EDIZIONE ORIGINALE - (Mussorgsky) - Elmo - Pinza Voyer - G. Georgesco, maestro direttore - G. Salvini, regista

Giugno 4-6-8 **A D E L C H I**
(Manzoni) - Adani - Ricci - Ruggeri - Scelzo - R. Simonini, regista

CONCERTI DI MUSICA DA CAMERA Mostra dei Bibiena e conferenza sulla scenografia

In caso di necessità, l'Ente si riserva il diritto di modificare il presente programma

Informazioni e biglietti:

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO, FIRENZE

GALLERIA

LXXXIX - FRANÇOISE ROSAY

(v. tavola a fianco)

SE è vero che in Francia (come in Italia e negli altri paesi) esiste una tradizione teatrale, ebbene sono le figure sostanziose e per così dire « tramandate », come quella di Françoise Rosay, che la reggono e le danno continuità nel tempo e nell'espressione. Dai nobili e antichi lombi della Comédie Française essa certo proviene; di quel pane, o di pane di là derivante, fu nutrita. Ci si dirà che tale vago e immaginario attestato d'origine non ha basi sulle quali sostenersi: Francesca era nata in una famiglia borghese, non era « figlia d'arte ». Già; ma attraverso i secoli il sangue si mescola, imbocca strade chissà mai quanto tortuose, che lo riconducono poi un bel giorno alla sorgente del viaggio segreto. Come un rivo torrentiale, che fugge giù, imbrozzariato dalle piogge, per la gola che le sue acque scavarono nei secoli fra le pietre della montagna, e poi si confonde con altri corsi, lungo i quali galoppa acciecato dalla foga e dai riflessi di sole: finché, nella pianura, ritorna verso un centro stabile; tutti i corsi si sono riuniti in uno solo. Saranno in inflessione di voce, una piega del labbro, un prorompere del passo (elementi di stile), che dai tempi di Racine e Corneille si trasmettono pari pari attraverso generazioni di attori francesi, a denotare quell'appartenenza spirituale a uno sgorge consacrato, di attori come Juvet o la Rosay. Saranno quegli elementi di stile, arrivati giù nei tempi come gli insegnamenti segreti dei Maestri Bottai di Norimberga o dei ceramisti di Gubbio di padre in figlio, che daranno fiuto e possibilità di resistenza avvenire a quella sunnominata tradizione. La parola del Poeta: ma anche il gesto fattosi classico dell'attore.

In Francia non c'è nessuno, credo, che non conosca Françoise Rosay e che non leghi il suo nome a ricordi un poco strani e lontani, ma intimamente piacevoli. La ricordano i combattenti della grande guerra, quando lei veniva in trincea e cantava per loro nostalgiche romanze. Formavano intorno alla sua figura statuarie un circolo ammirato ed incantato: salve, angelo caduto dal cielo, sembravano voler dire quegli occhi immoti, mentre la sua voce risuonava calda e piena di amore. Una volta il concerto fu bruscamente interrotto dagli acroplani nemici: e mentre già tutt'intorno la battaglia riprendeva accanita, Francesca continuava là il suo canto, divenuto più fioco forse, ma ancora chiaro e penetrante. Altri, i buoni amici e fedeli del teatro, la amano per le sue interpretazioni: non c'era donna, non c'era personaggio femminile che restasse impossibile per lei, sul palcoscenico. La sua fama si è ora viceppiù allargata e irrobustita: quindici anni e più di cinematografo vogliono pur dire qualche cosa.

Sarà forse facile per il lettore, dopo quanto abbiamo detto, intuire come intensa e movimentata sia stata la vita di quest'attrice. Centinaia di camerini e stanze d'albergo sempre pieni di fiori; guardaroba sontuosi e saluti d'occasione dai finestrini del treno. È nata circa cinquant'anni fa a Parigi, se le nostre fonti sono esatte. Educazione raffinata come la classe altoborghese della famiglia richiedeva: musica, canto, lingue; una giornata piena e faticosa. Ma c'erano pure le ore di riposo, nelle quali Francesca accarezzava con mano tenera i fiori del giardino, e le passeggiava lunghe a cavallo, nelle quali la natura le parlava, e la sua fantasia si muoveva, libera e spensierata. Ad un certo momento i genitori decisero di mandarla al Conservatorio: fu il destino, fu il caso a spingere i suoi tranquilli genitori a questo passo? Certo, quel giorno Francesca fu molto allegra: lo spiraglio che le si

apriva davanti, poteva domani essere una porta, l'entrata in un mondo strano ma tanto agognato. Il resto? Non credo che abbia importanza: il successo venne, e non fu certo un successo immeritato. E all'Opera in ogni modo che dobbiamo registrare i suoi primi trionfi; ma non passarono molti anni che il teatro ebbe tra i suoi ranghi una nuova grande attrice, che seppe dedicargli tutti i suoi tesori e le sue virtù espressive. Così come al teatro, anche al cinema Françoise Rosay offrì tutto il suo entusiasmo e la sua baldanza di donna energica e viva. Ed è proprio per questo suo fondo sano ed estremamente generoso che a lei è possibile incarnare figure molto varie, distanti l'una dall'altra: può essere borghese o popolana, può portare pellicce d'ermellino o vestire gli stracci di una mendicante. Come può diventare d'un tratto isterica e pazza, e di punto in bianco cangiare la sua natura più ascosa e più intima, e divenire inamantamenti calma e rassegnata.

Oggi Françoise Rosay, che in altri tempi fu bella (e perciò era attrice « amorosa » di rango), è una delle più efficaci caratteristiche del cinema, indiscutibilmente la maggiore di Francia. In questa sua seconda carriera ha gran parte l'opera di Jacques Feyder, suo amato marito, che ne ha fatta la protagonista dei suoi ultimi film. Il felice matrimonio ha avuto tre figli, oggi grandi ed avviati. Ma per noi conta di più che abbia dato al cinema certe pagine non dimenticabili: i tre personaggi centrali di *LE GRAND JEU*, di *PENSIONE MIMOSA*, di *KERMESSE EROICA* non erano certo la parte più trascurabile di quegli eccellenti film. Rimangono quelli i cavalli di battaglia, per così dire, dell'attrice: li vedemmo altre volte in ruoli tutt'affatto diversi — eccola per esempio inflessibile, tradizionalista e severa madre di Ramuntcho nel film omonimo (detto altresì, qui da noi, *LA GRANDE PROVA*) — ma non riuscì mai, quantunque la sua interpretazione fosse come sempre studiosa e suggestiva, a superarsi. La Rosay di Feyder è una donna matura e un po' stanca la quale conserva ancora intatta la freschezza e lo slancio di cuore degli anni migliori, congiunti però a un equilibrio sovrano, di modesta ma autentica regina dello spirito: essa non cederà all'impulso pericoloso, lo governerà da sava. Ricordate il suo amore quasi materno per l'uomo della legione straniera, Pierre Richard Willm, nel *GRAND JEU*, la sua patetica tenerezza per Jean Murat in *KERMESSE EROICA*? Non ci fu nulla di senile e di guasto: parevano effusioni serene di una nobilissima dama in vena di clemenza, e nel loro fondo erano fuochi d'amore sincero. Françoise Rosay pareva sorridere di se medesima, come di chi conosce le proprie debolezze, le scusa sì, ma non le rivela. Furono tre casi solari di perfetta aderenza dell'interprete, fisico e stile, al suo personaggio: davvero non si saprebbe trovare un'altra, a volerlo fare per gioco mnemonico, al posto suo in quei film. Ma lo stesso dovremmo dire della cinica Jenny (*JENNY REGINA DELLA NOTTE*), della madre impazzita di *CARNET DI BALLO*, ecc. ecc. Françoise Rosay ha preso parte anche a film tedeschi e a doppie versioni in quella lingua: da lei imparata alla perfezione durante un soggiorno di otto mesi presso una famiglia amica a Giessen, Germania.

FILM PRINCIPALI: *LES DEUX TIMIDES* (1928), *L'ULTIMO LORD* (1931), *LE GRAND JEU* (1932), *JENNY REGINA DELLA NOTTE* (1935), *PENSIONE MIMOSA* (1935), *LA KERMESSE EROICA* (1936), *CARNET DI BALLO* (1937), *LA MATERNITÀ* (1938), *LA GRANDE PROVA* (1938), *LES GENS DU VOYAGE* (1938), *LE RUISSEAU* (1939).

PUCK



FRANCOISE ROSAY



La quinta ora critica

Cinque ore dopo esservi incipriata, prendete lo specchio e giudicate. È in quel preciso momento che voi potete veramente apprezzare la Cipria Coty. Essa è rimasta intatta sulla vostra epidermide.

Ciò è dovuto oltre che agli speciali finissimi ingredienti che la compongono, alla sua inimitabile finezza ottenuta col famoso "ciclone d'aria" che spinge la cipria attraverso un fitto tessuto di seta. Ed è soltanto la polvere impalpabile trapassata che finisce nella vostra scatola.

La Cipria Coty "permane" per ore intere sul vostro viso, senza allargare i pori, perchè non contiene adesivi artificiali tanto dannosi alla pelle.

Per essere tranquilla, scegliete quindi la Cipria Coty nel profumo che preferite, in una delle sue 12 luminose sfumature di tinta.



Completate l'effetto della cipria Coty! Date al vostro viso il massimo e migliore risalto, usando assieme alla cipria, anche gli altri famosi prodotti Coty: Crema per giorno, Colcrema per sera, Pastelli per guance e uno dei rossetti Gitana, Rubens, Crik o Gran lusso.

COTY

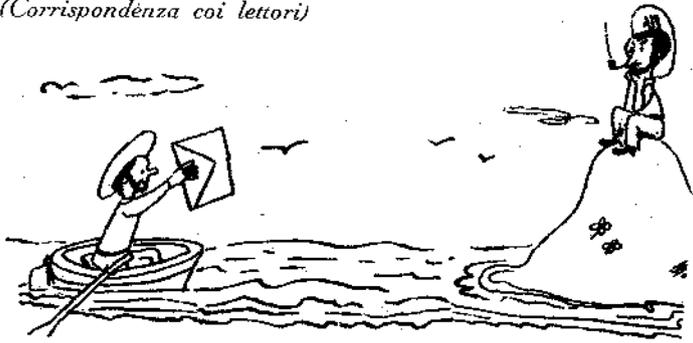
la cipria che aderisce



SOC. AN. ITALIANA CÔTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

CAPO DI BUONA SPERANZA

(Corrispondenza coi lettori)



GIORGIO L. (Imperia). - Contemporaneamente a **ENCICCHIO**, Disney ha anche realizzato alcuni film di corto metraggio, sempre di disegni animati. È probabile che si vedranno in Italia sia **ENCICCHIO** di Disney che i **VIAGGI DI COLLIVER** di Fleischer. Della iniziativa italiana non s'è fatto più nulla perché era insufficiente l'attrezzatura tecnica. Così credo che, per ora, nemmeno al Centro sarà possibile che istituiscano una sezione per i disegni animati. Infatti il costo della attrezzatura e della preparazione non sarebbe poi coperto dagli incassi dei film. Circa il colore, ogni tanto si parla di un brevetto, di una iniziativa; **Bocca** e **Radatis** sono andati in America.

RINO GUIDI (Siena). - Penso che tu abbia uno schedario fornitissimo. Però limitato ai nomi dei registi, degli attori, delle case. E tutti gli altri collaboratori al film: gli sceneggiatori, il soggettoista, l'operatore, lo scenografo, il musicista, hanno pure la loro importanza, non ti pare? Vedi: la mia idea è che è utile conoscere i nomi di tutti i collaboratori dei film più importanti. Io non possiedo un archivio scritto; non saprei dove metterlo qui, sullo scoglio. Ma ho buona memoria. Senonché gli anni passano e la memoria va venendo meno; i film invece, aumentando; cosicché io vado ricordando soltanto le cose e i nomi più importanti. Potrei sapere, è vero, chi è l'attrice che interpreta la parte della madre di **Poil de Carote**; ma m'è sfuggito il nome. Invece, il nome dell'attrice delle **AVVENTURE DI TARZAN** con **Herman Brix** non voglio saperlo. E le case produttrici? Quelle francesi sono case che producono magari un film soltanto; vale la pena di sapere come si chiamano? Ora, le tue domande mi hanno divertito. Soltanto, non posso risponderti. Comunque, se ci tieni, farò fare delle ricerche.

CARLO ALBERINI (Mantova). - Mandate pure le altre fotografie per **Sotto i tetti di Parigi**. Aggiungete l'articolo « Il poverissimo **Lupu-Pick** » e se volete altri « Vecchi film in musco » corredati di fotografie. Purtroppo io non Vi posso promettere nulla. Come ormai sapete, passo tutto « a chi di competenza ». Continuate la Vostra preparazione per il Centro e auguri.

CARLO TOMBERT (Firenze). - Ho letto i vostri soggetti **Ho vinto e Figlia senza babbo**. Dei due preferisco il secondo, ma ambedue non sono privi di difetti; la trama è, infatti, troppo semplicistica. Né si può dire che vi sia un vero e proprio intreccio. Comunque si nota una certa commozione da parte Vostra nel comporli, una ricerca di raggiungere effetti patetici.

W. F. (Torino). - Per i film in formato ridotto 16 mm. potreste rivolgervi alla cineteca dell'Agfa, a Milano. Non ho notizie circa i film 9,5 mm. Potreste comunque chiederle a un commerciante di articoli foto-cinematografici. Per le vecchie riviste, specialmente straniere; posso segnalare, di volta in volta le richieste dei lettori. Per esempio adesso segnalo la Vostra richiesta di numeri di **Close-Up** e della **Revue du Cinéma**. Vediamo un po' se qualche altro lettore possiede queste riviste ed è disposto a cederle.

ENRICA B. (Milano). - No. Non ci sono altre scuole che il Centro Sperimentale di Cinematografia. Potresti, intanto, metterti in relazione col **Cine-Guf**, interpretare una parte nei film che il **Cine-Guf** Milanese produrrà per i prossimi Littoriali. Può darsi che a Milano vi siano scuole serali di recitazione o insegnanti privati. In questo caso, chiedi notizie a qualche critico cinematografico milanese. Potrà darti ragguagli sull'argomento. Salvi pochi film italiani; troppo pochi. Mi pare poi che i tre citati siano di livello assai diverso l'uno dall'altro. Il migliore per me è **ETTORE FIERAMOSCA**. Comunque altri film italiani meritano la nostra considerazione.

TERESIO GROSSI (Gorizia). - Il concorso per un lavoro cinematografico completo nella sceneggiatura e nei dialoghi è stato bandito dal Ministero della Cultura Popolare ed è chiuso da tempo. Nella stesura del soggetto si può accennare a particolari o stenderlo per sommi capi, a piacere dell'autore. Non esistono regolamenti circa la partecipazione o meno dell'autore del soggetto alla sceneggiatura. Caso per caso, si fanno accordi. Di solito le case cinematografiche non acquistano soggetti da persone che non conoscono perché non li leggono. Comunque gli indirizzi delle case di produzione puoi trovarli nell'**Almanacco di Cinema**. Io posso darti il mio parere personale sul tuo soggetto, ma non posso servire da tramite per l'invio ad una casa cinematografica. Comunque potrò darti, forse, qualche consiglio.

MANLIO FONTANA (Trapani). - Dettaglio o particolare è una inquadratura che comprende parte di un volto, una mano, un piede ecc. Dissolvenza incrociata è la trasformazione di una immagine in un'altra, mediante la sparizione graduale della prima e la apparizione graduale della seconda, ma incrociate l'una con l'altra, e quindi, ad un certo punto, sovrapposte.

LAURETTA (Roma). - Non conosco il romanzo cui accennate nella vostra let-



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITALE E RISERVE L. 233.000.000

Sede Centrale: ROMA

110 DIPENDENZE IN ITALIA, IN ALBANIA E IN A. O. I.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve	L. 84.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capit. e riserve	" 46.000.000
CREDITO ALBERGHIERO	" 50.000.000
} capitale	" 125.000.000
} fondo di garanzia	" 125.000.000

tera, che, pertanto, riporto integralmente: « Ho terminato proprio in questi giorni la lettura di un grazioso romanzo di **Guy Chantepleure**, **La passegère**, ritengo che possa fornire il soggetto per un divertentissimo film con **Alida Valli** e **Amedeo Nazzari**. A chi potrei proporlo? ». Può darsi che qualche produttore legga questa nota e ci pensi.

F. D. G. (Torino). - Purtroppo il Vostro articolo è cosa troppo modesta ed elementare per la nostra rivista. Quindi non è pubblicabile. Questo è il parere del redattore competente che Vi riferisco. Grazie dei saluti.

M. R. (Ferrara). - Ho trasmesso l'articolo sull'arte del cinema al redattore competente.

L. MAZZONI (Bologna). - **MARIO CALO (Taranto).** - Potete rivolgervi al Centro Sperimentale di Cinematografia, via Tuscolana km. 9 Roma, chiedendo i programmi. Al corso di realizzazione artistica del film partecipano allievi scelti fra quelli delle cinque sezioni di insegnamento: produzione, ottica, fonica, scenotecnica, recitazione.

ANON MARIA LO PINTO (Milano). - Un soggetto può essere steso in cinque pagine come in cento. Se è steso in cinque pagine sarà nella prima fase, se è steso in cento sarà già sotto forma di scenario. Per **Bianco e Nero** puoi scrivere all'Amministrazione presso il Centro Sperimentale di Cinematografia, via Tuscolana km. 9 Roma, chiedendo il

libro **Film: soggetto e sceneggiatura** di **Umberto Barbaro**, i fascicoli di ottobre 1939 (dove è pubblicata la sceneggiatura di **A ME LA LIBERTÀ** di **Clair**) e di dicembre '39 dove è pubblicato **Storia e tecnica della sceneggiatura** di **May**, con due tabelle relative alla tecnica della sceneggiatura. Infine, nel fascicolo di gennaio '40 è pubblicato un soggetto, steso nella forma consueta d'una trentina di pagine.

ENZO CUGNOLIO (Biella). - A. B. via Lazio 9 Roma; a G. R. potete scrivere presso la nostra redazione che inoltrerà la lettera. Il concorso per attori e attrici al Centro è sempre aperto; il minimo di età per i maschi è di venti anni. Informazioni potete chiederle al Centro Sperimentale di Cinematografia, via Tuscolana km. 9 Roma.

AURA H. (Fiume). - Ecco i nomi esatti: **Myrna Loy**, **Ronald Colman**, **Spencer Tracy**, **Adolf Wohlbrück** (oppure — secondo il nome datogli in Gran Bretagna e in America — **Anton Walbrook**). Non conosco gli indirizzi privati. Per i primi tre puoi scrivere presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City - Los Angeles, California.

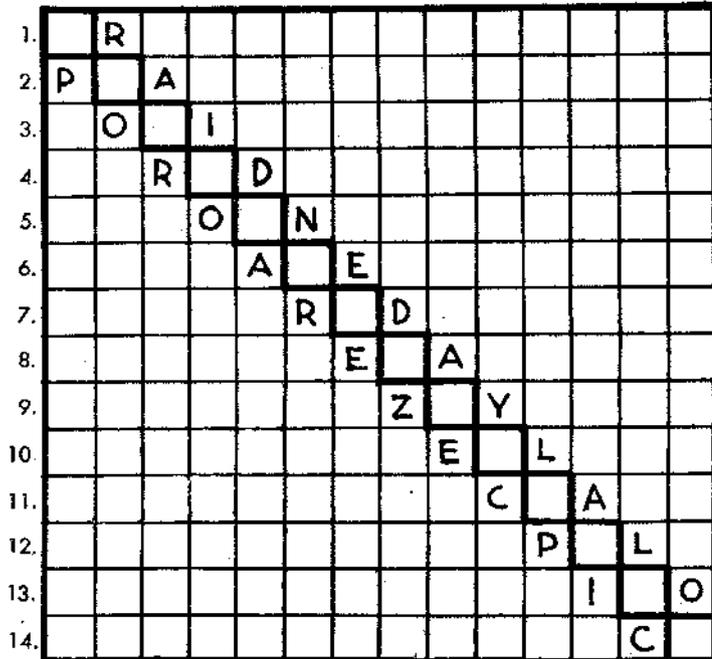
LIANA DOZZI (Venezia). - Due sorelle - **Liana Dozzi** comunica alle due sorelle di avere l'elenco di tutti gli attori e attrici di tutti i paesi (tutti, proprio?) e di poterlo fornire alle due sorelle che lo avevano richiesto. L'indirizzo di **Liana Dozzi** è Casella postale 25 Venezia.

IL NOSTROMO

NECCHI

GIUOCHI E CONCORSI

LA DIAGONALE



- | | |
|------------------|-------------------------|
| 1. Myrna Loy | 8. Harold Lloyd |
| 2. Jean Harlow | 9. Giovanni Manurita |
| 3. Clark Gable | 10. Jeanette Mac Donald |
| 4. Frank Morgan | 11. Amedeo Nazzari |
| 5. Joan Crawford | 12. Loretta Young |
| 6. Wallace Beery | 13. Angelo Musco |
| 7. Elsa Merlini | 14. Jackie Cooper |

Sistemare in ogni riga il titolo di un film interpretato dagli artisti accanto segnati. Se la soluzione sarà esatta, nella diagonale si potrà leggere il nome di un noto attore italiano.

FILIBERTO VALENTINIS (Mon)alcone)

● PER RILEGARE

I fascicoli di 'Cinema' del VII volume è in vendita la copertina in mezza pelle a e con incisioni a secco in oro. Le richieste, per mezzo vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale n. 1/23277 dell'importo di L. 10, debbono essere indirizzate all'Amministrazione di 'Cinema' Piazza della Pilotta, 3 - Roma

Per cambi d'indirizzo inviare L. 1 in francobolli

La soluzione dei giochi deve pervenire alla Redazione di CINEMA (Sezione 'Giochi e Concorsi', Piazza della Pilotta, 3 - Roma) non oltre il 31 marzo 1940-XVIII. Scrivere chiaramente, oltre alla soluzione stesse, anche il proprio nome, cognome e indirizzo. Tutti i lettori possono liberamente collaborare a questa pagina

SOLUZIONE DEL GIUOCO DEL N. 87 (10 FEBBRAIO 1940-XVIII)

MOSAICO



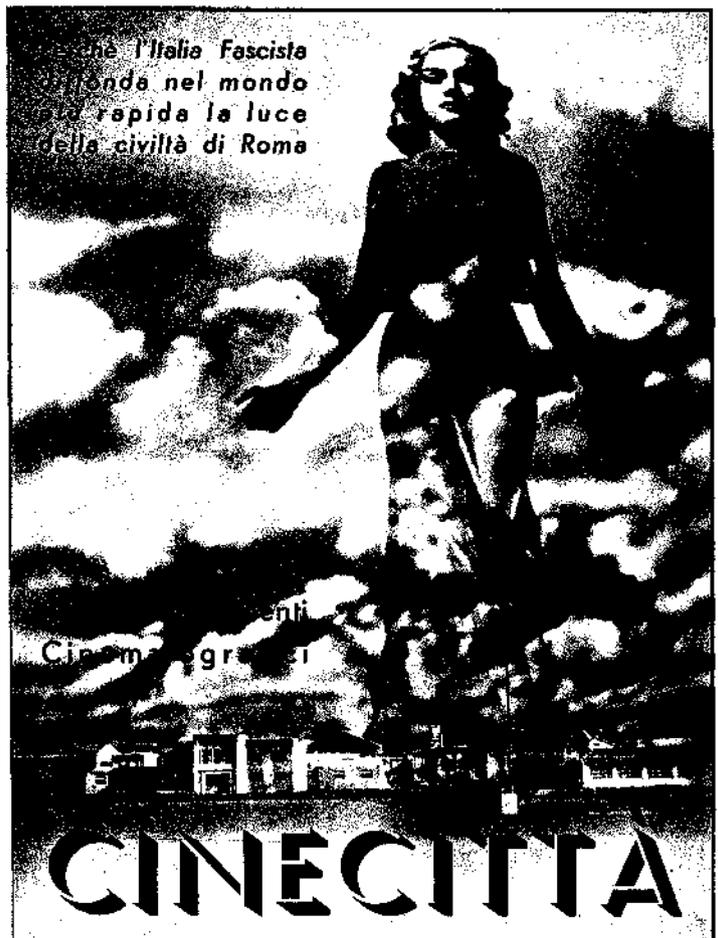
SOLUTORE DEL GIUOCO N. 87
BONA ELENA
 Torino, Corso
 Re Umberto, 2

Scrivere le soluzioni in inchiostro e con scrittura molto nitida. Sarà estratto e sorto un vincitore tra i solutori del giuoco: **La Diagonale**. Premio: L'Almanacco del Cinema Italiano. La soluzione del giuoco pubblicato nell'89° fascicolo apparirà nel 91° fascicolo (10 aprile 1940-XVIII)

Direttore: VITTORIO MUSSOLINI

NOVISSIMA - Via Romanello da Forlì, 9 - Tel. 760205 - Roma

Proprietà letteraria riservata per i testi e per le illustrazioni. A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore è tassativamente fatto divieto di riprodurre articoli e illustrazioni delle riviste CINEMA quando non se ne cita la fonte



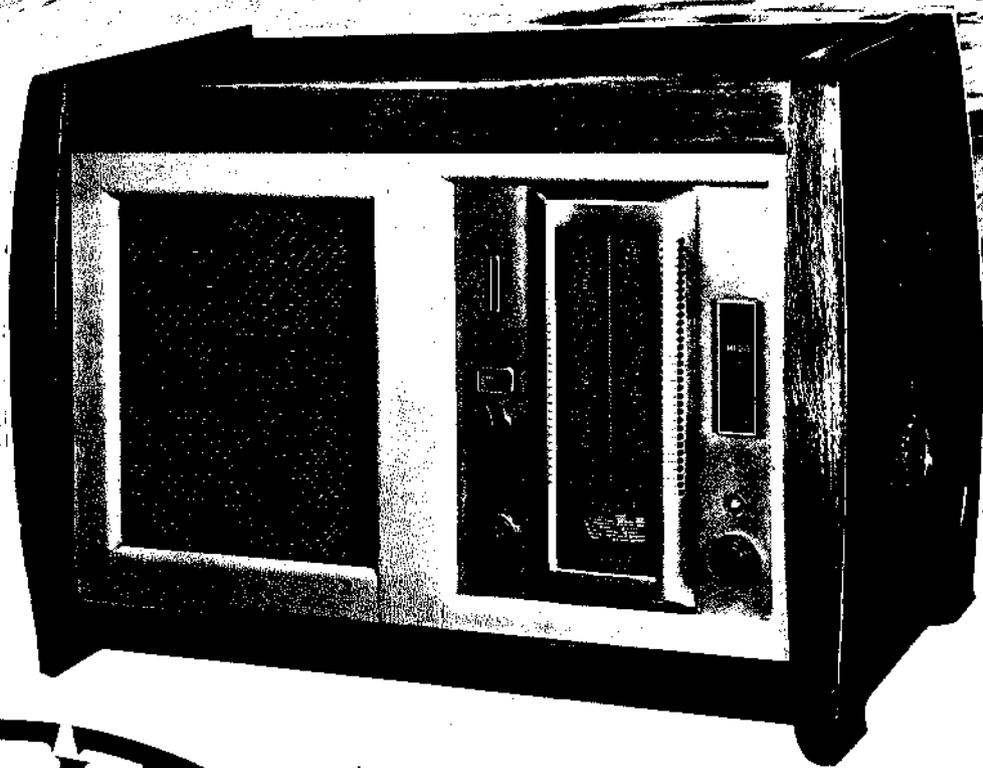


*Trascorrete
le Feste Pasquali
a Roma*

META IDEALE DI OGNI TURISTA



*calore di nevi
purezza di suoni*



744

SAFAR

Supereterodina a 7 valvole

*potenza e fedeltà di suoni
in un apparecchio elegante
nei tipi soprano mobile e radiofonografo*